



JOB

IL MAGAZINE

MENSILE ANNO XI NUMERO 9 - DICEMBRE 2016

SPECIALE IMMIGRATI



Casa Nostra

Casa Loro



Analisi e Numeri - Contributi - Storie - Servizi

**ARREDAMENTI
EXPO - WEB**



6000.mq. per arredare la tua casa con grandi Sconti fino al:
www.expo-web.it - info@expo-web.it

30%

AEW**ARREDAMENTI
EXPO WEB**
Home interior Design6.000 mq. espositivi siti in Brianza (MI)
2.000 mq. espositivi siti in toscana (FI)
(chiedici il punto vendita più vicino a te)
Info Line: Tel. 335 54 75737
Tel. 02 87197002 - Tel. 0571 1656336Contattaci gratis digitando
il Tel. +39 3355475737 con:

WhatsApp



Telegram



Viber

Sconti Riservati a gli iscritti:

CISL Milano

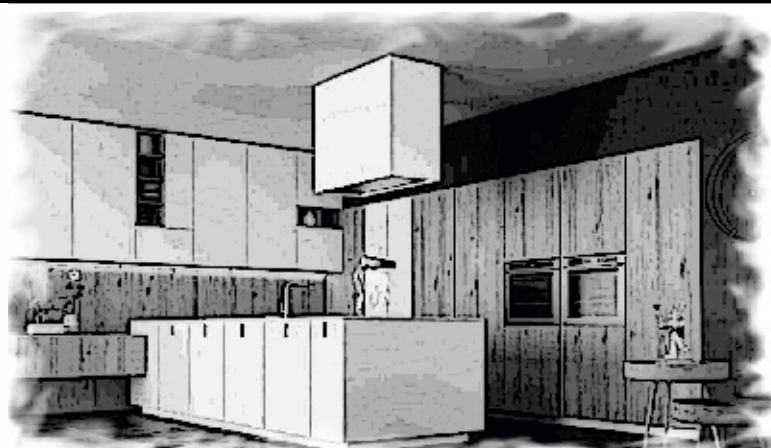
- ▷ Cucine
- ▷ Armadi
- ▷ Letti
- ▷ Camerette
- ▷ Soggiorni
- ▷ Tavoli
- ▷ Divani
- ▷ Bagno
- ▷ Sedie
- ▷ Su misura

Su grandi firme dell'arredamento

Sconto fino al:**30%**www.expo-web.it - info@expo-web.itwww.arredarecasa.ch - info@arredarecasa.ch

Oltre gli sconti puoi usufruire:

- (1) Blocco prezzi di 18 mesi
- (2) Grandi firme del mobile.
- (3) Sconti estesi ai familiari
- (4) Preventivi gratuiti

Costi trasporto e montaggio
sono da concordare in negozioSi informa che per evitarvi lunghe e noiose attese e fornirvi un accurato servizio si riceve previo appuntamento. Per richiedere ulteriori informazioni contattate al Tel. +39 335 54 75 737 il nostro resp. Sig. Marrapese Pasquale oppure utilizzate la comoda Chat che trovate sui siti: www.expo-web.it - www.arredarecasa.ch

Integrazione oltre l'accoglienza

di **Danilo Galvagni** segretario generale Cisl Milano Metropoli



Noi non parliamo di accoglienza ma la facciamo. Per noi gli immigrati non sono l'eccezione ma la normalità. Il nostro non è mai stato un approccio ideologico e non c'è differenza tra un iscritto alla Cisl di origini italiane o di altre parti del mondo. Quello che per noi conta è semplicemente il cittadino-lavoratore, e prima ancora l'uomo, indipendentemente da etnia, razza e credo religioso. Basta sfogliare le pagine di questo speciale per rendersene conto. Soprattutto

nella parte dove i segretari delle nostre federazioni di categoria e i responsabili dei nostri servizi raccontano cosa facciamo giorno per giorno, di come gli 'stranieri' partecipano alla vita della nostra organizzazione.

L'accoglienza e l'integrazione fanno parte del dna della Cisl tanto è vero che nemmeno ci poniamo il problema se si debba o meno essere solidali con chi arriva nel nostro Paese in cerca di libertà e di lavoro. Lo facciamo e basta, cercando di capire cosa determina la migrazione di milioni di persone e anche cosa si può fare per evitare questi esodi. In altre parole siamo convinti che si debba e si possa fare molto per aiutarli a "casa loro" nella certezza che, comunque, "casa nostra" è anche "casa loro". È da qui che siamo partiti sul finire degli anni Settanta quando proprio a Milano è nato il Cesil e poi con l'Anolf, nel corso dei decenni successivi: sui posti di lavoro, nelle nostre sedi e anche nelle aule di Tribunale dove le sentenze che hanno accolto i nostri ricorsi hanno fatto giurisprudenza, sopperendo alle molte carenze legislative che ancora ci sono. Strumenti d'intervento sempre aggiornati, che partendo dalla priorità del lavoro come condizione per una vita dignitosa, interessano anche altri aspetti dell'integrazione. Penso all'esperienza che stiamo conducendo da alcuni mesi dell'alternanza-scuola lavoro. Gli studenti e le studentesse, indipendentemente dalla provenienza etnica, che incontriamo ogni giorno si sentono (e sono) semplicemente italiani e italiane pur mantenendo forti i legami con la cultura, la tradizione e la fede delle loro famiglie d'origine. Un nuovo clima sociale e culturale a cui dobbiamo abituarci perché, anche questo dobbiamo dircelo, non è facile abbandonare certezze, tradizioni e modelli di comportamento vecchi di secoli. Bisogna riflettere su quanto siamo disposti a restringere i nostri confini materiali e culturali di fronte al processo ineludibile della società multietnica. Così come dobbiamo essere onesti nell'ammettere che qualcosa che non va c'è: l'accoglienza e l'integrazione non possono prescindere dalla sicurezza e dal rispetto delle regole. Casa nostra, casa loro ma soprattutto casa di tutti.

In questo numero

LE SEZIONI

Analisi e numeri: i dati dell'immigrazione a livello nazionale, lombardo e milanese.

Contributi: gli interventi di chi a vario titolo e con posizioni diverse si occupa di immigrazione.

Storie: testimonianze dei nuovi immigrati e dei ragazzi nati in Italia.

Categorie e servizi: quello che la Cisl di Milano fa concretamente per gli immigrati attraverso le categorie e i servizi.

EMERGENZA E NORMALITA'

Rifugiati e immigrati residenti

pagina **8**

A CONFRONTO

Majorino, Parisi e gli altri

pagina **15**

RACCONTI

Nuove generazioni si parlano

pagina **21**

COSA FA LA CISL

L'Anolf, le categorie, i servizi

pagina **24**

ci trovate anche su
www.jobnotizie.it

direttore responsabile Piero Piccioli
p.piccioli@jobedi.it
redazione Benedetta Cosmi (vicedirettore)
Christian D'Antonio
02.36597420 fax 02.70046866 - info@jobedi.it



editore e proprietario della testata Job Network
Cisl Milano Metropoli via Tadino, 23 - Milano 20124
stampa La Serigrafica Arti Grafiche
via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (Mi)
02.45708456 - www.laserigraficasrl.it

*La vita
è una storia
bellissima*



RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI NEL MILANESE

Corso Italia, Navigli, Parco Sempione, zona Romolo, San Faustino, Bollate (MI),
Cassina de' Pecchi (MI), Cinisello (MI), Opera (MI), Segrate (MI), Villa Reale (MB)

Lavoriamo con **passione** per far sì che presso di noi gli ospiti trovino lo stesso calore di casa, si sentano accuditi e coccolati e possano riempire le loro giornate di nuove e stimolanti attività ed esperienze. Le nostre **competenze** in campo sanitario e assistenziale ci consentono di accogliere anche anziani con particolari patologie e problemi di salute o psicologici, sempre con la garanzia della migliore assistenza. La **sensibilità** dei nostri addetti rende meno traumatico il cambiamento e il trasferimento dall'ambiente domestico, facendo dell'esperienza in una residenza un'occasione di miglioramento della qualità della vita.



Residenze socio-assistenziali

Attività riabilitative e fisioterapiche

Ricoveri a tempo indeterminato e di sollievo

Soggiorni estivi

Attività occupazionali e Pet Therapy

Hospice, Nucleo Stati Vegetativi e Centro Dialisi

Particolare attenzione viene dedicata alle demenze senili, alla patologia di Alzheimer e alle malattie neurodegenerative.

Numero Verde
800 131 851

 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

Gruppo **KOS**

www.anniazzurri.it

PERCHÉ QUESTO SPECIALE

La normalità multiethnica

I cittadini di origine straniera che vivono e lavorano nel nostro Paese superano ormai i cinque milioni a fronte di 160 mila richiedenti asilo. Cosa è stato fatto e cosa c'è da fare.

di **Christian D'Antonio**

La società multiethnica è una realtà anche italiana. E non solo perché frutto dell'ultima, documentatissima, e a volte tragica, ondata migratoria nel nostro Paese. Ma perché il sociale, la cultura e la politica, con esiti alterni, si stanno accorgendo sempre di più che i cinque milioni e passa di stranieri nel Belpaese, sono un mondo strettamente interconnesso alle sorti dell'Italia.

Quando abbiamo organizzato questo speciale, abbiamo da subito puntato a garantire due piani di lettura: uno riferito a chi in Italia vive da tempo; uno legato invece alla condizione dei rifugiati e richiedenti asilo degli ultimi anni.

Mentre preparavamo queste pagine, molto è successo su questi fronti. Il Consiglio di Stato ha definitivamente respinto il ricorso del governo, confermando l'annullamento della tassa sul permesso di soggiorno. Questo significa che chi chiede il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno non dovrà più pagare 80, 100, o 200 euro a seconda della tipologia di permesso richiesta. Rimangono le spese dei servizi.

La comunità straniera in Lombardia in vivace dinamicità. Nel 2015 sono ripartite in regione, le rimesse degli immigrati, segnando +3,3%. Sono il 22% del totale italiano e vanno nelle Filippine da Milano, in Senegal da Lecco e Bergamo, in India da Cremona, Mantova e Brescia, in Marocco da Sondrio, in Romania da Como, Lodi, Pavia e Varese, in Pakistan da Monza. In un anno l'imprenditoria straniera si è difesa bene. In Lombardia, se fosse per gli imprenditori italiani le imprese sarebbero 30 mila in meno. In un anno, 5 mila imprese straniere in più in regione controbilanciano le 4 mila italiane in meno. La maggioranza di stranieri si trova nella fabbricazione e vendita di tappeti, internet-point, ristoranti take-away, sartorie, money transfer.

Ma sono anche le imprese italiane, ovviamente, ad assumere stranieri. In Lombardia, una impresa su due ha lavoratori stranieri ed è Mohamed il nome più diffuso tra i titolari di impresa a Milano nei primi otto mesi del 2016: oltre un imprenditore su quaranta, tra quelli che hanno aperto un'attività iscrivendola in Camera di commercio, ha infatti questo nome. Sono 209 su quasi 7.200 titolari di imprese individuali nate nell'area di Milano.

Questi segnali di integrazione non mettono in ombra i drammi umanitari. Tanto che la Caritas Lombardia ha lanciato alla Regione un "appello per la massima collaborazione tra livelli istituzionali nella ricerca del maggior bene delle comunità". Le Caritas del territorio lombardo (che è quello a maggior densità di accoglienza immigrati) si sono rivolte anche allo Stato italiano: "Per dire che la distinzione tra (potenziali) rifugiati e non rifugiati non regge più.

O meglio: la misura di discriminazione adottata (sin dal 2011) non l'abbiamo mai condivisa. Oggi siamo tutti meglio in grado di vedere gli esiti dell'applicazione di tale discriminazione, con i problemi e i rischi che stiamo dichiarando pubblicamente". Tra le proposte messe in campo, l'introduzione accanto al permesso di soggiorno per ragioni politiche, velocizzando e semplificando l'iter per l'accertamento e il riconoscimento dello status oggi ancora troppo lento, anche un permesso di soggiorno per ragioni umanitarie a tempo prestabilito.



L'hub di via Sammartini, vicino alla Stazione Centrale di Milano, al centro delle cronache degli ultimi mesi per il sovraffollamento dei migranti. Ora che la maggioranza degli stranieri si ferma in città, la capienza è un problema costante.

CREDIT

Le tabelle e i numeri sono estratti dal Dossier Statistico Immigrazione del centro studi per ricerche Idos.

Le foto sono state scattate per Job a Milano da Angelo Lo Buglio.

Le altre fonti delle schede sono Rapporto Migrantes e statistiche fornite dal Comune di Milano.



CASA & COOPERAZIONE

Le iniziative del CCL promosso da ACLI e CISL



RESIDENZE BATTISTI PERO



*vieni a visitare
gli ultimi due attici
al quinto piano con vista
panoramica*

147 mq, 339.570 euro

COOPERATIVA DON GIUSEPPE CHEZZI

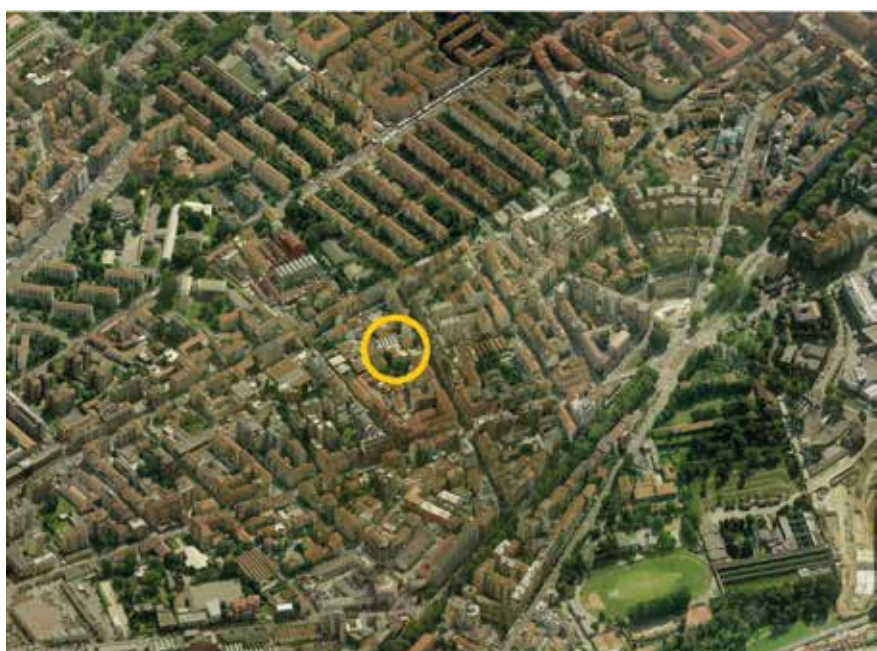


RESIDENZA HORTUS MILANO, VIA SEGURO



*vieni a conoscere
il progetto per una
piccola casa nel verde
e con un orto in regalo
a partire da 1.850 euro/mq*

COOPERATIVA SOLIDARNOSC NORD OVEST



RESIDENZE CASELLA MILANO, VIA CASELLA 14



*adesioni aperte per
un nuovo progetto in città
in un'area ben servita e
comoda. Un quartiere dal
sapore meneghino
a partire da 2.395 euro/mq*

SOLIDARNOSC SOC.COOP

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: WWW.CCLCERCHICASA.IT

CCL CONSORZIO COOPERATIVE LAVORATORI, promosso da ACLI E CISL

Via della Signora 3, Milano - tel. +39 02 77116300 - da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00



Non di solo profughi

*I numeri parlano chiaro.
Non c'è nessuna invasione in atto.
Gli arrivi in Italia sono circa
150 mila all'anno, 18 mila in
Lombardia, 3600 a Milano.
Il problema dei rifugiati comunque
esiste ma rischia di oscurare l'altra
faccia del fenomeno migrazione: i
milioni di cittadini di origini straniere
che vivono, lavorano e pagano le tasse
in Italia. Nonostante leggi inadeguate,
burocrazia asfissiante e una buona
dose di discriminazione diffusa.*

di **Maurizio Bove** - Presidente Anolf Milano e responsabile dipartimento Immigrazione Cisl Milano Metropoli

E' una vera e propria invasione. Un flusso dilagante di richiedenti asilo, principalmente uomini e di religione mussulmana, che sbarcano quotidianamente sulle coste italiane. Questa è l'immagine che si vuole accreditare, anche nei media. Ma se guardiamo i dati, siamo sicuri sia così?

L'anno scorso sulle coste meridionali dell'Europa sono sbarcate più di 1 milione di persone, ma in Italia ne sono arrivate soltanto 150mila e si prevede che anche per quest'anno i numeri rimarranno simili.

Se poi guardiamo alla Lombardia, a luglio di

quest'anno i richiedenti asilo e i rifugiati presenti nelle strutture di accoglienza erano poco più di 18mila, di cui 3600 a Milano: per dare un'idea delle dimensioni effettive, stiamo parlando del 13% di tutte le persone accolte in Italia, lo 0,2% sul totale dei residenti nella nostra Regione.

IL PROBLEMA ESISTE - Chiariamo: questo non vuol dire sottovalutare la questione, anche perché ormai non si tratta più di persone di passaggio, ma di uomini, donne e, negli ultimi tempi, anche minori non accompagnati che per

lungo tempo si fermeranno sul nostro territorio. La soluzione è una sola: condividere tra tutti i Comuni la responsabilità dell'accoglienza, perché non può essere soltanto Milano a farsene carico, e superare definitivamente la logica dell'emergenza, prevedendo percorsi di integrazione, a partire da quella lavorativa: è questo il senso del progetto presentato alla Commissione Europea da Anolf e Fisascat Milano, finalizzato alla formazione professionale e all'inserimento lavorativo dei richiedenti asilo, impiegando così positivamente il tempo di attesa per il riconoscimento della loro domanda.

11,5

È l'incidenza in % della popolazione straniera (1.149.011) sul totale di quella LOMBARDA. Il 22,9% della totale nazionale

51,3

È la % della componente femminile. 274.675 sono i minori. 203.979 gli alunni stranieri (59% nato in Italia). 45.883 le nuove cittadinanze.

170

Sono (in migliaia) i romeni residenti in LOMBARDIA, seguiti dai marocchini (101.399) e dagli albanesi (101.399).

38,9

È la % del totale degli stranieri in Regione residente a Milano, segue Brescia (14,2%). Ultima Sondrio (0,8%).

48

È la % dei cristiani (21,6% cattolici) seguita dai musulmani 36,1, induisti 4,1, buddhisti 2,8.

Mohamed Saady - presidente nazionale Anolf

Il nostro modello di società aperta

L'immigrazione non è emergenza ma un contributo al Pil nazionale. La situazione dei rifugiati in Italia è preoccupante.

Da presidente nazionale di Anolf, Mohamed Saady pone due questioni: la volontà dell'associazione di inserirsi nel dibattito politico della confederazione Cisl, e soprattutto la battaglia sociale per la conoscenza degli stranieri che arrivano in Italia.

Come è cambiato il ruolo dell'ente negli ultimi anni?

L'associazione si fonda sul protagonismo degli immigrati. Collaboriamo con le categorie sindacali interessate da una crescente presenza di immigrati. I flussi migratori richiedono capacità di intervenire per rimuovere gli squilibri e superare i conflitti.

Che obiettivi vi ponete ora?

Contribuire a creare una società aperta verso le diversità in un mondo sempre più multietnico, contro razzismo e xenofobia, perseguendo la reciproca conoscenza.

Azione difficile, ora che si vive in emergenza costante...

Le migrazioni costituiscono un fenomeno globale, strutturale, di lungo periodo. Non è emergenza ma contribuisce al Pil, al gettito fiscale. È la politica europea a dover cambiare.

In che direzione?

La battaglia su "Migration Compact" è giusta e va intensificata. L'accordo con Erdogan è molto discutibile, perché denota un fallimento morale e politico della stessa Europa. Bisogna rivedere il Regolamento di Dublino e ridurre il divario tra pa-

esi ricchi e poveri, che generano i flussi migratori. **L'Italia come accoglie? Senza regole, con buona volontà o troppo rigidamente?**

L'opinione pubblica passa da un rifiuto generalizzato certamente maggioritario, all'accoglienza indiscriminata. È vero che l'Italia ha fatto molto per salvare tante vite nel Mediterraneo. Però, per ottenere l'asilo in Italia ci vuole un anno, in Europa anche due o tre mesi. E l'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale è problematico.

Sull'integrazione cosa fate?

Cerchiamo di contrastare forme di sfruttamento, schiavitù, illegalità; attraverso la presenza sindacale nei consigli territoriali per l'immigrazione; oggi all'Anolf è riconosciuto anche un contributo nel Centro Nazionale Islamico.

E le leggi che mancano?

Ci vuole una Legge Quadro a sostegno dei richiedenti asilo. Vanno aiutati anche i minori e i ricongiungimenti familiari. E bisogna passare dal sostegno umanitario all'avvio del processo di integrazione, con azioni inclusive ad esempio corsi di lingua e cultura italiana, educazione civica, formazione professionale.

Che ci porta al problema del caporalato. Si sta muovendo qualcosa?

Giudico molto positivamente la nuova legge sul caporalato, è aggiornata e ascoltare le ragioni del mondo del lavoro. A rischio è tutto il settore agri-

col, specialmente i lavori nei campi dove sono impiegati lavoratori italiani e immigrati. La legge punisce gli aguzzini, confisca i beni ottenuti mediante sfruttamento. Ora invociamo vigilanza e controllo.

canale di accesso regolare in Italia, il 63,4% delle persone ha un permesso di soggiorno a tempo indeterminato, le richieste di cittadinanza italiana crescono ogni anno così come chi lascia l'Italia alla ricerca di condizioni migliori in altri Paesi Europei.

- Gli irregolari

Il 10% delle 12mila richieste che registriamo ogni anno presso gli sportelli Anolf/Cisl riguarda persone costrette a lavorare in nero, perché prive di un permesso di soggiorno. Non si tratta, è bene sempre ribadirlo, di una scelta, ma di una grave lacuna legislativa: chi arriva in Italia con un visto diverso da quello rilasciato per l'attività lavorativa non può essere assunto, neppure se c'è un datore di lavoro, nella maggior parte

L'identikit di chi arriva e di chi c'è già



(dati rapporto Migrants su 2015)

Straniero in Italia

- > Marocchino che lavora nella ristorazione
- > Donna dell'Est impiegata nelle pulizie o assistenza

Under 40

- > È più povero di un simile italiano del 30%

Straniero che arriva oggi in Italia

- > Nigeriano maschio
- > Spesso non raggiunge la maggiore età
- > Netta prevalenza di africani maschi (70%), poche donne
- > Scappa per la guerra

col, specialmente i lavori nei campi dove sono impiegati lavoratori italiani e immigrati. La legge punisce gli aguzzini, confisca i beni ottenuti mediante sfruttamento. Ora invociamo vigilanza e controllo.

Come si è arrivati a questo traguardo?

Anche con la mobilitazione della Cisl e della Fai, il sindacato di settore, che da tempo incalzano le istituzioni in tal senso. Per una migliore prevenzione del fenomeno serve un confronto responsabile con le parti sociali. Spesso gli immigrati sono ricattati e hanno paura di perdere il posto di lavoro. Bisogna denunciare e partire dall'informazione sui loro diritti. Dobbiamo puntare ad elevare la qualità del lavoro agricolo e premiare le imprese che rispettano le regole. **(Cdan)**

dei casi famiglie che ricorrono a collaboratrici domestiche o assistenti per i propri anziani, disposto a regolarizzarlo. Il lavoro deve essere finalmente considerato "un fattore premiante per l'emersione dall'irregolarità" e il tema è talmente attuale che la stessa Confederazione europea dei sindacati ha deciso di dedicargli una campagna di sensibilizzazione che sarà lanciata il prossimo 18 dicembre, in occasione della Giornata internazionale del migrante.

- L'irregolarità di ritorno. Soltanto nell'ultimo anno sono stati ben 64mila i cittadini stranieri ai quali non è stato rinnovato il permesso di soggiorno, 400mila dal 2011 ad oggi, e di questi nemmeno 4mila negli ultimi sette anni hanno fatto rientro nel proprio Paese con i programmi di rimpatrio assistito. Sono i cosiddetti "irregolari di ritorno", che a causa della crisi e in conseguenza di una normativa

I dimenticati - L'immigrazione in Italia è fatta però anche da altre persone, quei "migranti dimenticati" che proprio a causa dell'"emergenza profughi" sono passati in secondo piano nella politica nazionale e locale: oltre 5 milioni di cittadini e cittadine straniere che vivono, studiano e lavorano nel nostro Paese, un quarto dei quali residente in Lombardia, quasi 450mila nella Provincia di Milano e ben 250mila nella sola città, con un'incidenza, questa sì rilevante, sul totale dei residenti nella città metropolitana di Milano che sfiora ormai il 14% e che arriva addirittura al 20% se prendiamo in considerazione soltanto il capoluogo.

Un'immigrazione, sono i dati a dirlo, caratterizzata da famiglie radicate da anni sul territorio piuttosto che da singole persone appena arrivate alla ricerca di un lavoro. I ricongiungimenti familiari mantengono un incremento costante, anche perché sono ormai l'unico

682

Sono le migliaia di lavoratori (16,6% sul totale) nati all'estero in LOMBARDIA, di cui il 55,4% a Milano.

64,5

È la % delle micro-imprese sul totale delle imprese straniere. 13,2 % sono le piccole e 13,5% le grandi.

5,8

È la % d'incremento sul 2014 delle imprese straniere in LOMBARDIA che in totale sono 105.445, il 46,5% concentrate a Milano.

20,5

È la % delle donne imprenditrici nate all'estero. La comunità più rappresentata è quella marocchina (10.375).

3,3

È la % d'incremento delle rimesse rispetto al 2014 per un totale di 1.156.639 migliaia di euro. Principali destinazioni Filippine, Romania, Perù.

Formazione lavoro per 50 richiedenti asilo.

Con Labour-Int c'è posto anche per i rifugiati

Il progetto di Anolf Milano e Fisascat Milano, appena approvato da Bruxelles, sarà operativo da primavera prossima.

Il progetto è unico, per il momento: non solo assistenza, ma formazione e impiego delle professionalità che arrivano in Italia. Le file per il pasto, le condizioni di disagio e tutta l'iconografia della nuova ondata di immigrazione in Italia sono solo un aspetto del problema. L'altro, è quello dell'impiego e inserimento lavorativo di molti dei rifugiati, spesso giovani, che arrivano sul nostro territorio.

A questo mira il progetto Labour-Int, frutto della sinergia tra Anolf Milano e Fisascat Cisl, il sindacato dei lavoratori del commercio e del terziario, appena approvato da Bruxelles e che darà i suoi frutti da metà anno prossimo. Fa parte di un'iniziativa della Confederazione europea sindacati che prevede tre sperimentazioni: Italia (Milano), Germania e Belgio

“Una presa in carico che parte dalla valorizzazione delle capacità professionali di chi arriva in Italia – spiega Maurizio Bove, Presidente Anolf Milano – perché molti dei rifugiati hanno titoli di studio “elevati” e pochi sanno che, per legge, dopo 2 mesi possono lavorare. L'obiettivo è l'integrazione reale. Partiamo da Fisascat perché a Milano tra i 10mila iscritti, un terzo sono stranieri: sono naturalmente sensibili alla tematica”. Gli ambiti in cui gli stranieri sono maggiormente presenti sono il socio assistenziale, i dipendenti delle case di riposo, il turismo, la ristorazione tradizionale, servizi,

imprese di pulizie. E sono tutti servizi che la Fisascat rappresenta in prima linea. “Per questo quando l'Anolf ci ha presentato il progetto, l'adesione è stata immediata” dice Paolo Miranda, Segretario Fisascat Milano “E' diretto principalmente a rifugiati e richiedenti asilo che negli ultimi mesi popolano i centri d'accoglienza a Milano città, come il Corelli. Dopo una fase di formazione, prevediamo inserimenti e stage presso le imprese che vorranno aderire. Per il finanziamento, ci avvaliamo dei fondi europei per una parte, sulla formazione. Il rimanente è sottoscritto dagli enti bilaterali che Fisascat ha costituito con Confcommercio con Filcams Cgil e Uiltucs Uil. Su questo, abbiamo coinvolto anche il terziario Ebiter e Ebtpe, le rappresentanze dei pubblici esercizi e del settore turismo che include anche la ristorazione”. I tempi non sono immediati, ma definiti. La sperimentazione sui primi 50 soggetti parte dalla primavera prossima e i primi rifugiati arriveranno in azienda in autunno prossimo. È prevista anche una fase di selezione tramite colloqui per valorizzare competenze pregresse. Il progetto fa parte di UnionMigrantNet, la rete di sportelli che mette in contatto gli uffici immigrazione dei sindacati europei: perché anche a livello lavorativo, chi arriva in Italia può voler approfittare di occasioni professionali all'estero ed essere indirizzato.

ancora una volta inadeguata, che lega rigidamente il rinnovo del permesso alla possibilità di dimostrare un reddito regolare, precipitano nuovamente nel sommerso e nel lavoro nero, trascinandosi spesso anche i propri familiari in una condizione di totale irregolarità.

In questi anni sono stati raggiunti alcuni risultati importanti: la durata del permesso di soggiorno per “attesa occupazione” è stata portata da 6 mesi ad un anno ed è di questi giorni la Circolare del Ministero dell'Interno che chiarisce la possibilità di rinnovarlo se non si è riusciti a trovare un nuovo impiego. Ma anche in questo caso non basta: se davvero si vuole combattere lavoro nero e sfruttamento, è necessario modificare quelle norme che di per sé creano irregolarità, aumentando la durata dei permessi di soggiorno, soprattutto in una fase congiunturale in cui i contratti di lavoro sono per lo più a tempo determinato, e svincolando il loro rinnovo

da un rigido calcolo dei redditi, specialmente per quelle persone che sono residenti nel nostro Paese da lungo tempo.

10.491

È il saldo occupazionale negativo da 4 anni. Servizi e industria i settori più penalizzati.

- **I lavori degli stranieri.** Il 19,2% degli stranieri lavora in Lombardia e, di questi, oltre il 55% è impiegato nella città metropolitana di Milano, con un'incidenza sul totale degli occupati nella nostra Provincia pari al 17,1%. Sempre per quanto riguarda il capoluogo, il 66,5% dei lavoratori è impiegato nel settore dei servizi, il 17,6% nell'industria e soltanto lo

I rifugiati a Milano

• Da dove arrivano

Siria in maggioranza nel 2014

Eritrea in maggioranza nel 2015

Gambia, Costa d'Avorio e Guinea in maggioranza nel 2016

• Destinazione

L'Italia è destinazione finale per il 50% di chi arriva nel 2016

In maggioranza per profughi da Afghanistan e Somalia

Profughi da Eritrea vogliono andare in Germania

• Minori

90% maschi, 50% meno di 17 anni, 20% meno di 16 anni

In maggioranza da Eritrea, Siria e Somalia

• Destinazione preferita: Germania.

L'Italia scelta solo dal 10%

• Richiedenti asilo

40 nazionalità In maggioranza da Somalia, Nigeria, Pakistan, Eritrea

Donne 15%

Minori 4%

• Situazione a ottobre 2016

3.743 rifugiati, richiedenti asilo o protezione

422 nel programma di protezione Sprar

1.050 richiedenti asilo gestiti dalla prefettura da distribuire in strutture locali

2.271 gestiti dal Comune di Milano

1.455 richiedenti asilo da sistemare fuori città

202 rifugiati registrati sono in carica a organizzazioni non-profit

• Da ottobre 2013, 108.458 sono arrivati in totale a Milano, di cui 20mila minori

1.316 tra ottobre e dicembre 2013

52.631 nel 2014

31.855 nel 2015

22.656 nei primi 9 mesi del 2016

-43% il calo degli arrivi in città tra gennaio e settembre 2016

75% di arrivi nel 2016 sono richiedenti asilo

• Tempo di sosta medio nei centri di accoglienza: 70 giorni.

(fonte Comune di Milano)



Il dossier statistico Idos

Più che un costo, una risorsa

Rappresentano l'8,9% del Pil. Tra tasse e contributi versano nelle casse dello Stato 16,7 miliardi di euro. Con cui si pagano 640mila pensioni agli italiani.

di **Mauro Cereda**

La gestione del fenomeno migratorio, soprattutto in una fase di emergenza, è problematica, ma non c'è nessuna "invasione straniera" dell'Italia. E a dirlo, oltre al buon senso, sono i numeri. Quelli del Dossier Statistico Immigrazione 2016, curato da Idos. L'immigrazione è ormai un fenomeno strutturale, che va governato, ma a cui non è possibile opporsi erigendo muri. "Ogni minuto - si legge nel Dossier -, secondo una stima dell'Unhcr, 24 persone nel mondo sono costrette a lasciare la propria casa per sfuggire a una situazione insostenibile di bisogno o per evitare il pericolo di morte o di privazione della libertà".

Qualche dato - In Italia risiedono 5.026.153 cittadini stranieri (l'8,3% sul totale dei residenti), che diventano quasi 5 milioni e mezzo con i soggiornanti non ancora iscritti all'anagrafe. Ma il nostro Paese è anche una terra di emigranti. Gli italiani residenti all'estero sono 5.202.000. Il 58,6% degli stranieri vive al nord, il 25,4% al centro, il 15,9% al sud. Il 52,1% proviene dall'Europa, il 30,2% da Paesi dell'Unione europea, il 20,6% dall'Africa, il 19,7% dall'Asia, il 7,5% dall'America. Tra le comunità, i più numerosi sono i rumeni (22,9%); seguono albanesi, marocchini, cinesi, ucraini, filippini, indiani, moldavi, del Bangladesh ed egiziani.

Lavoro - Nel 2015 gli stranieri erano il 10,5% tra gli occupati e il 15% tra i disoccupati. 2.359.000 avevano un lavoro. "Il dato

che colpisce - osserva il presidente di Idos, Ugo Melchionda - è quello sulla sovra-istruzione, che è del 40,9% tra gli stranieri contro il 21,6% tra gli italiani, a conferma che gli immigrati svolgono mansioni di livello più basso rispetto al titolo di studio. E' uno spreco di competenze, che invece ci sarebbero utili". Solo il 6,8% degli stranieri lavora nelle professioni qualificate, mentre il 35,9% svolge professioni non qualificate e un altro 30% è operaio. In media la retribuzione mensile per gli immigrati è inferiore del 28,1% (979 euro contro i 1.362 degli italiani) e il divario è ancora più ampio tra le donne, che per la metà è impegnata nel lavoro domestico. La gran parte degli immigrati opera nei servizi (65,9%), a seguire industria (28,5%) e agricoltura (5,6%). La crisi ha colpito duro: nel periodo 2008-2015 il tasso di disoccupazione tra gli immigrati è aumentato del 7,7% (4,8% tra gli italiani). Hanno resistito meglio le comunità con propensione al lavoro autonomo: cinesi, egiziani, pakistani, del Bangladesh. Le imprese a gestione straniera nel 2015 sono state 550mila (+ 5% sul 2014).

Pil e sistema previdenziale - I dati dicono che chi viene da fuori è indispensabile per la tenuta del sistema economico e previdenziale del Paese. "I migranti - aggiunge Melchionda - rappresentano l'8,9% del Pil. Tra tasse e contributi previdenziali versano nelle casse pubbliche 16,7 miliardi di euro. Lo Stato, tra sanità, scuola e accoglienza,

spende per loro 14,6 miliardi. Come si vede la situazione è squilibrata. Ci sono più di 2 miliardi di avanzo. Il direttore dell'Inps Boeri ha detto che con i contributi degli immigrati si pagano 640mila pensioni agli italiani. Questi numeri smontano tanti pregiudizi". Insomma, gli stranieri, più che un costo, sono una risorsa (anche economica).



» 0,8% nell'agricoltura, mentre nella Provincia di Milano si concentrano quasi 49mila imprese a gestione immigrata, il 46,5% del totale regionale.

Sono numeri importanti, che stanno contribuendo in maniera rilevante alla lenta ripresa che sta caratterizzando il nostro territorio. Eppure, registriamo un mercato del lavoro ancora troppo condizionato dal dualismo tra mansioni dequalificate riservate agli stranieri e posti di lavoro appetibili per gli italiani, con contratti di lavoro, livelli di inquadramento e retribuzioni generalmente inferiori a quelle dei nostri connazionali e una possibilità di progressione di carriera pressoché nulla. Secondo il Rapporto su Migranti e Mercato del Lavoro, a cura del Ministero del Lavoro e

delle Politiche Sociali, il 76,8% dei lavoratori stranieri ha una qualifica di operaio generico, soltanto l'8% è inquadrato come impiegato e nemmeno l'1% è Dirigente o Quadro. Se a questo aggiungiamo la tendenza all'"etnicizzazione dei mestieri", con una suddivisione pressoché rigida dei lavoratori migranti nelle diverse tipologie di impiego a seconda della nazionalità di provenienza, si capisce perché l'Italia rimane una meta poco attrattiva per i lavoratori altamente qualificati e perché sempre più persone, appena preso il permesso a tempo indeterminato o la cittadinanza italiana, emigrano all'estero.

FARE PRESTO - Sono tematiche importanti, che vanno affrontate con urgenza e noi ci stiamo impegnando per trovare le soluzio-

ni più adeguate: proponendo una revisione della normativa in materia di immigrazione, sostenendo le cause contro la discriminazione con le quali in questi anni abbiamo progressivamente esteso ai cittadini stranieri diritti prima negati, investendo sulla riqualificazione di settori come il welfare assistenziale. Del resto, siamo convinti che su queste sfide si gioca buona parte del futuro dell'Italia. I cittadini stranieri contribuiranno sempre di più a mantenere in attivo il nostro saldo demografico e a garantire per molti anni ancora un gettito contributivo di cui beneficeranno soprattutto i nostri pensionati. E sarà in salute anche il sindacato, visto che su un totale di circa 2milioni360mila lavoratori stranieri, più di un milione sono oggi gli iscritti. •

| | | | | | |
|--|---|--|---|--|---|
| 10,5 È la % degli occupati nati all'estero (2.359.000). 456.000 (il 15% del totale) sono invece i disoccupati stranieri. 58,9% è il tasso di disoccupazione. | 65,9 È la % degli occupati stranieri nel settore servizi di cui il 18,9 nel commercio. 28,5% è la quota dell'industria di cui il 10,1% nelle costruzioni. | 16,9 Sono i miliardi di entrate fiscali e previdenziali ricollegabili ai lavoratori immigrati. | 14,7 Sono i miliardi in euro delle uscite a favore degli immigrati. 2,2 miliardi è il saldo positivo. | 10,9 Sono i miliardi di euro versati nel 2015 alla Previdenza pubblica dai lavoratori immigrati. | 0,3 È la % dei beneficiari non comunitari sulle 14.299.048 pensioni d'invalidità, vecchiaia e superstiti. |
|--|---|--|---|--|---|

Internet

Se l'odio corre in Rete

I primi risultati della ricerca europea Emore sui crimini online e offline riguardanti genere, razza, religione, orientamento sessuale e disabilità. Anche la violenza verbale dilaga.



Il colore della pelle e l'origine etnica (unito al fattore della nazionalità), l'identità di genere e l'opinione politica risultano i motivi d'odio/discriminatori più diffusi tra le vittime. Per i testimoni crescono le motivazioni legate al credo religioso e all'orientamento sessuale, e risultano più marcate quelle riferite al colore della pelle, all'origine etnica o alla nazionalità. Gran parte dei crimini d'odio si manifestano attraverso espressioni verbali (ingiurie, minacce, intimidazioni) e pratiche vessatorie (bullismo); più limitate le aggressioni fisiche,

le quali vengono riportate soprattutto dai testimoni. Tra le specificità dei discorsi d'odio quelli verbali di carattere pubblico sono i più segnalati, ma risultano numerosi anche gli episodi in ambito privato. Del resto, nonostante la particolare frequenza con cui i partecipanti dichiarano di sperimentare queste condotte, viene confermata ormai la cronica scarsità di denunce presentate: 8 persone su 10, infatti, sia tra le vittime sia (soprattutto) tra i testimoni, scelgono di non rivolgersi alle forze dell'ordine dopo aver subito o assistito a tali condotte.

Testimoni e vittime dichiarano, inoltre, che questa tipologia di reati, e in generale le condotte di natura discriminatoria, siano particolarmente diffusi nei luoghi pubblici: la strada, i mezzi di trasporto, il posto di lavoro e gli edifici come per esempio ospedali, servizi pubblici, aeroporti, stazioni dei treni, ecc., che sono infatti gli "spazi" dove questi episodi si sono svolti con più frequenza. Gran parte degli autori, del resto, risultano individui o gruppi di persone sconosciuti o comunque non aventi un rapporto diretto né con le vittime né con i testimoni.



Alla scuola del parco Trotter (zona via Padova) ci sono bimbi di ogni provenienza. In questa foto, il piccolo di una famiglia che si definisce "integrata": sono a Milano da 15 anni.

Leggi, un cantiere aperto

Il legale di Anolf/Cisl parla della sua esperienza. A partire dai contenziosi sul lavoro e sulle discriminazioni. Che nel 90% dei casi sono andati a buon fine.

di **Christian D'Antonio**

Parliamo di stranieri e subito pensiamo al razzismo e all'intolleranza. Ma se dal punto di vista di convivenza sociale abbiamo fatto dei passi in avanti, a quanto pare sono le leggi a discriminare. Lo dice proprio così l'avvocato dell'Anolf di Milano, Silvia Balestro. È una materia che riguarda persone e c'è la norma del testo unico dell'immigrazione che garantisce assistenza sanitaria ai minori. Ma non sempre è così. Come non sempre è valido l'accesso ai posti di lavoro per tutti. La mancanza, o spesso l'esclusione, che si pratica verso i cittadini stranieri non li pone certo in condizioni di pari opportunità con gli italiani.

Avvocato di cosa si è occupata negli ultimi anni?

Vari contenziosi per la popolazione straniera, dall'impugnazione delle revocche del permesso di soggiorno alle questioni legate ai ricongiungimenti. C'è molta discriminazione in Italia soprattutto per quanto riguarda l'accesso al lavoro, penso ai concorsi pubblici negli ospedali. Ora le cose sono cambiate anche alcuni contenziosi contro il Niguarda o l'Istituto dei tumori. A differenza dei cittadini italiani o titolari permesso di soggiorno di lungo periodo, gli stranieri non avevano diritto nemmeno di fare domanda perché si richiedeva la cittadinanza italiana.

Qualcosa quindi è cambiato?

Se si pensa che nelle prime cause che abbiamo fatto venivano tutti esclusi, anche gli stranieri comunitari, è un buon passo avanti. La Costituzione assicura il principio di eguaglianza tra i cittadini all'articolo 3, termine di paragone per legittimità della legge. Abbiamo più volte chiesto al giudice di investire la Corte Costituzionale della legittimità delle norme. Ci sono anche norme sovraordinate del diritto comunitario che impongono il riconoscimento degli stessi diritti ai titolari di permesso di soggiorno, quindi

abbiamo puntato al principio della disapplicazione della norma in contrasto con la Costituzione e con il diritto comunitario, facendo giurisprudenza. Nell'immaginario collettivo si pensa a discriminazioni per etnia e mobbing. E invece la discriminazione riguarda anche l'accesso alle prestazioni sociali. Certo, ci sono state discriminazioni per donne che non sono state assunte perché portano il velo, ma sono casi isolati. Il problema è escludere qualcuno che è diverso da noi. Noi puntiamo a garantire gli stessi trattamenti a persone che hanno medesimi requisiti.

Avete sempre avuto ragione?

In tema di discriminazione, il 90% delle cause sono andate a buon fine. In 10 anni i giudici hanno risposto in modo molto positivo, sia in quelle per l'accesso

ai concorsi sia in quelle più recenti per l'ottenimento del bonus bebè. Pensi che ci siamo dovuti occupare anche del riconoscimento del pediatra ai bambini figli di irregolari che non avevano diritto alla tessera sanitaria. E grazie a questi successi oggi l'Anolf di Milano è diventata antenna territoriale dell'Unar, l'Ufficio nazionale contro le Discriminazioni

Chi paga?

Questo tipo di cause non ha alcun costo per l'assistito in virtù della convenzione dell'Anolf di Milano. Ci vuole tanta passione.

Cosa dicono i codici

Italia

Se straniero da oltre 3 mesi può ricevere permesso di soggiorno per adozione, asilo, lavoro autonomo o subordinato, stagionale, ma anche per apolide, missione, protezione umanitaria, motivi religiosi o di studio. Dal 2002 è in vigore la cosiddetta Bossi-Fini. Può entrare in Italia solo chi ha un contratto di lavoro che gli consenta mantenimento economico. Nel Pacchetto sicurezza del 2009 c'era il reato di clandestinità per lo straniero che entra illegalmente. Ora c'è vuoto normativo.

Europa

Quest'anno l'Unione ha stabilito che i migranti già presenti in Europa o che entreranno direttamente in territorio europeo saranno ridistribuiti tra gli Stati membri, in situazioni di emergenza, secondo quattro parametri: pil, popolazione, livello di disoccupazione e rifugiati già accolti sul territorio nazionale. Per scoraggiare la piaga degli scafisti senza scrupoli, un piano d'azione prevede la trasformazione del traffico di migranti in un'attività ad alto rischio e basso rendimento. Sono stabilite iniziative di cooperazione con i paesi d'origine e di transito dei flussi, in particolare con il Niger, da cui passa il 90 per cento dei migranti diretti in Libia dall'Africa occidentale.

Prostituzione

La tratta delle schiave continua

La maggior parte viene dall'Est europeo (63%), seguono le africane (29%).

L'esperienza dell'Unità di Strada Avenida.

In Italia dalle 30 alle 50mila donne, per lo più giovani straniere, si prostituiscono in strada. Fanno guadagnare i loro "protettori" e devono stare zitte. Non possono reclamare diritti (spesso sono nel nostro Paese illegalmente) o rifiutarsi di andare "a lavorare", pena violenze e minacce. Le operatrici dell'Unità di Strada Avenida (un servizio delle cooperative Farsi Prossimo, promosso da Caritas Ambrosiana, composto da una coordinatrice, 2 educatrici part-time e 15 volontari) escono di notte, due volte alla settimana, e cercano di approcciarle nelle vie di Milano. Stabiliscono un contatto umano, le aiutano a livello sanitario, le accompagnano e sostengono nella scelta di cambiare vita. Nel 2015 i contatti sono stati 8.891. Lo spaccato che esce è sconcertante e racconta di storie di sfruttamento se non, addirittura, di schiavitù. La maggior parte delle prostitute proviene dall'Est europeo (63%), con a seguire l'Africa (29%). Il Sud America è poco

rappresentato fra le donne (3%), ma in maggioranza fra i transessuali (468 su 496 avvicinati). Esiste anche una prostituzione maschile e anche in questo caso a prevalenza straniera (170 su 237). Per quanto riguarda la nazionalità delle ragazze, spiccano Romania (37%), Nigeria (28%) e Albania (19%).

RUMENE

Sono ancora le più numerose, ma la loro presenza è in flessione. Fino al 2010 rappresentavano l'80% delle donne incontrate. Spesso Milano è una 'tappa' transitoria di un percorso di sfruttamento che le porta altrove (Spagna, Inghilterra, Germania). Il 40% ha dai 18 ai 23 anni. Dai racconti emerge che in molti casi si tratta di giovani madri sole, con figli lasciati in Romania alla cura delle famiglie. Le forme di reclutamento e assoggettamento variano da una sorta di 'accordo' preso con gli 'sfruttatori' prima della partenza (assolutamente disatteso), fino alla presenza del fidanzato/sfruttatore ('lover boy').

NIGERIANE

Le nigeriane sono il secondo gruppo nazionale tra le donne incontrate. In termini assoluti il loro numero è raddoppiato dal 2010. Quasi tutte sono arrivate in Italia via mare, da Lampedusa, e sono transitate dai centri di accoglienza. Molte hanno fatto richiesta di asilo politico e sono in attesa di sapere se è stato accolto. Sono "schiave" di organizzazioni in genere gestite da connazionali.

ALBANESI

Nel corso degli ultimi anni la presenza delle donne albanesi sulla strada è tornata a essere significativa. Nel 2010 erano il 2,4%, nel 2015 quasi il 20%. Potendo utilizzare il visto turistico che gli permette di rimanere in Italia per tre mesi, alcune tornano periodicamente in Albania, altre restano qui irregolarmente. Il 40% dichiara meno di 23 anni. A sfruttarle è spesso il fidanzato, capace di esercitare un condizionamento psicologico fortissimo. (Mce)

Europa

Quote fisse e permanenti

L'Italia ha avuto il merito di sollevare il velo sulle contraddizioni europee.

Ora ci vuole una politica comune e direttive coerenti. I vantaggi dell'immigrazione.

di **Christian D'Antonio**

Ci siamo abituati a sentirci soli noi italiani. Da quando la nuova ondata migratoria ha riempito le nostre coste di umanità, disagio e tragedie, poco è stato fatto a livello internazionale, come Europa, per salvare vite e preparare accoglienza. Ne abbiamo parlato con Marco Cilento, consigliere della Confederazione europea dei sindacati (Ces)

Cosa serve per arrivare a una normativa europea condivisa sull'immigrazione?

La Commissione ha presentato un pacchetto di proposte legislative per la realizzazione di un sistema comune di asilo. Le proposte comprendono la tanto ambita revisione del regolamento di Dublino, che era un primo accordo europeo sul tema. Prevedono uno schema permanente di redistribuzione delle persone bisognose di protezione internazionale, per unire standard di protezione e procedure per accedere all'asilo. Si potenziano le agenzie che coordinano le politiche di asilo e di gestione dei confini esterni dell'Unione.

E sulla migrazione economica?

La novità è la Blue card europea, che amplia la platea dei potenziali beneficiari, rafforzando i diritti. L'insieme di queste proposte fornisce una risposta a molte delle debolezze che la regolamentazione europea ha mostrato negli ultimi anni. Debolezze derivanti proprio da una caren-

za di armonizzazione. In assenza di regole comuni i governi portano la grande colpa di aver rinunciato a cooperare con spirito di responsabilità e solidarietà.

Quali sono stati finora i paesi più ostici e quelli più amici dell'Italia per un passo in avanti?

L'Italia ha alzato il velo sulle contraddizioni dei paesi dell'Est responsabili di aver bloccato per troppo tempo le decisioni in seno al Consiglio dell'Ue. L'auspicio è che questa iniziativa porti il governo italiano ad esercitare una leadership europea per soluzioni strutturali e permanenti. Non ci sono amici o nemici, semmai abbiamo paesi partner. Alcuni di questi, in particolare nell'Est europeo, hanno una visione del tutto singolare del concetto di partnership. Va anche detto che l'Italia, come quasi tutti i paesi dell'Unione, si è mossa con l'obiettivo di tutelare i propri interessi piuttosto che ricercare l'interesse comune.

C'è un vantaggio nel gestire bene l'immigrazione?

L'immigrazione ben gestita porta ricchezza e posti di lavoro. Rinunciare agli immigrati o addirittura favorirne (anche solo per l'inadeguatezza della legislazione) l'irregolarità indebolisce il paese. Penso alle migliaia di giovani italiani che lasciano l'Italia in cerca di un lavoro decente. Gli

viene detto che una legge repressiva in materia migratoria difende il lavoro degli italiani. Invece l'esperienza di paesi con politiche migratorie più aperte e fondate sui diritti ci insegna il contrario. Una politica migratoria repressiva, si sta dimostrando un ulteriore elemento di debolezza che ritarda la creazione di nuovi posti di lavoro.

Cosa fa il sindacato a livello europeo ora?

Come sindacato ci aspettiamo un piano di reinserimento ben più generoso di quello attuale, una mobilitazione sotto guida Ue della comunità internazionale per mettere fine ai conflitti e aiutare con mezzi e strutture i 7 milioni di sfollati insediati in Siria, Turchia, Libano, Giordania, Grecia. Ci aspettiamo che la questione dell'integrazione entri definitivamente nell'agenda europea al pari della sicurezza. Ci aspettiamo anche un cambio di narrazione. Si commette doppio peccato a rappresentare le persone che fuggono dalla guerra come un'orda di migranti irregolari: si dice una bugia e soprattutto si creano le condizioni per perpetuare scelte sbagliate. Come sindacato europeo abbiamo detto, rifacendoci ai dati storici, che l'Ue può accogliere due milioni di nuovi arrivi l'anno. Possibile che i canali legali per i rifugiati prevedano solo 15.000 arrivi l'anno?

Una versione più estesa dell'intervista su www.jobnotizie.it

Lavoro

Una rete per sostenere i lavoratori 'in movimento'

Promossa da Ces (Confederazione europea sindacati) ha come principale obiettivo quello di tutelare gli interessi individuali e collettivi dei migranti che si spostano da un Paese all'altro.

Anolf Milano è uno dei "Contact point" della rete Union MigrantNet promossa dalla Confederazione europea dei sindacati (www.unionmigrantnet.eu) UnionMigrantNet è una rete di "contact points" rivolta ai cittadini migranti istruiti, gestita e supportata dalle Organizzazioni sindacali. Obiettivo principale della rete è quello di sostenere una mobilità sostenibile dei lavoratori. I servizi forniti dai "contact points" di UnionMigrantNet sono finalizzati a promuovere gli interessi ed i diritti, individuali e collettivi dei lavoratori mobili.

I "contact points" della rete si supportano a vicenda condividendo informazioni relative ai seguenti ambiti:

1. Diritti e condizioni dei lavoratori migranti nei Paesi di destinazione
2. Accesso al mercato del lavoro e orientamento verso i servizi per l'impiego
3. Ricongiungimento familiare e diritti dei familiari ricongiunti
4. Riconoscimento dei diplomi e delle qualifiche
5. Processi di rientro nel Paese di origine, tenendo in considerazione il tema delle seconde e terze generazioni di migranti
6. Informazioni prima della partenza
7. Tassazione e sicurezza sociale, accessibilità a diritti, benefici e permessi
8. Informazioni sociali e culturali relative al Paese di accoglienza
9. Diritti sindacali e tesseramento
10. Facilitazione dei contatti con la propria comunità e con le alter comunità nel Paese di accoglienza
11. Sostegno alle vittime del traffico di esseri umani e dello sfruttamento sul luogo di lavoro

Obiettivi della rete sono:

- rafforzare le attività sindacali volte a proteggere i diritti individuali e collettivi dei migranti;
- Aumentare la visibilità e l'accessibilità dei servizi e delle strutture a sostegno dell'integrazione dei migranti;
- Incoraggiare la partecipazione al sindacato nella popolazione migrante.



Lavoratori in movimento: il contact point di Anolf a Milano serve a promuovere interessi e diritti individuali dei migranti.



OUTLOOKTM

L'OUTLET DELL'OCCHIALE

su qualsiasi occhiale da vista

MONTATURA IN OMAGGIO

*Roberto Cavalli • Gianfranco Ferré • John Richmond
Blumarine • Missoni • Laura Biagiotti • Cerruti
Bikkembergs • Timberland*

ALCUNI ESEMPI DILENTE

| | |
|--|----------|
| occhiale completo lenti cr 39 1,50* | € 79,00 |
| occhiale completo lenti cr 39 1,50 antiriflesso* | € 99,00 |
| occhiale completo lenti cr 39 1,56 antiriflesso* | € 119,00 |
| occhiale completo lenti cr 39 1,60 sottili* | € 139,00 |
| occhiale completo lenti cr 39 1,67 ultrasottili* | € 189,00 |
| occhiale completo lenti cr 39 1,50 fotocromatiche* | € 139,00 |
| occhiale completo lenti cr 39 1,50 progressive* | € 219,00 |

* Lenti di serie fino a cilindro +/- 2,00 diottrie

prolungamento di via G. di Vittorio, 5/7 20062 Inzago (MI)
telefono 02/49761800 - mail inzago@outlookottica.it

 OTTICA OUTLOOK INZAGO

Maurizio Ambrosini - Sociologo

Prendiamocela con Wall Street, se abbiamo coraggio

Non c'è nessuna emergenza e la 'paura dell'africano' non è altro che la difesa del nostro benessere, delle nostre certezze che sono venute meno.

Maurizio Ambrosini è un sociologo che ha dedicato molto del suo studio al fenomeno migratorio. Certo, non si immaginava un giorno di dover commentare in un'intervista, le barricate di un piccolo comune contro 12 donne e bambini in fuga dalla guerra. Come sta cambiando l'Italia dell'accoglienza? "In primis, è sbagliato parlare di emergenza e di flussi incontenibili e drammatici perché l'immigrazione è stazionaria da alcuni anni a seguito della crisi, sono leggermente diminuiti i nati da famiglie emigrate, da un paio d'anni a questa parte".

Quindi che fase stiamo vivendo?

Non riusciamo a dare assistenza a 180mila richiedenti asilo mentre abbiamo 5milioni e mezzo di immigrati, con i minori che sono oltre un milione. Curioso, no? Gli immigrati dormono per strada per colpa di amministrazioni che non provvedono a ospitarli.

È una percezione di emergenza, quindi?

La nostra visione di continua emergenza parla delle nostre fragilità e ansie. In fondo il rifugiato è la fotografia più parlante delle nostre paure, l'immigrazione che temiamo. I problemi? È perché stanno seduti tutto il giorno col telefonino e sentono musica, quasi sempre nelle comunità locali vedere queste persone ferme a non fare nulla, spaventa. Le barricate contro 12 donne e bambini nel ferrarese sono sintomatiche di altri disagi. Delle domande che ci facciamo noi cittadini: avremo lavoro, welfare, saremo sicuri nelle no-

stre case, i nostri valori saranno sufficientemente condivisi? Il problema è che invece che prendercela con i lupi di Wall Street, ce la prendiamo con l'africano.

Non è che queste paure aumentano con la crisi?

L'osservazione è giusta ma gli immigrati sono rifiutati anche da paesi civili come Svezia e Olanda. Vedere rimescolate le realtà sociali e ridiscutere il concetto di comunità che deve allargarsi per fare posto a qualcun altro è il vero punto. Siamo nell'epoca difensiva del benessere che si vede per qualche aspetto intaccato. In realtà non è con loro che dobbiamo prendercela. Nei piccoli centri del Sud, ad esempio, spesso l'accoglienza produce lavoro e porta giusta percezione di ciò che sta succedendo.

Può dunque essere una risorsa?

Beh, ultimamente tra i miei laureati i principali sbocchi di lavoro sono nel sociale. Poi certo, c'è l'aspetto patologico della realtà dei centri d'accoglienza, con la mafia e le storie che conosciamo. Ma ci sono molti meccanismi che funzionano in maniera lecita e cercano di fare integrazione più che badare al lucro della cooperativa.

Dal punto di vista lavorativo, che impatto c'è nella società?

Gli stranieri rappresentati in Assolombarda sono centinaia di migliaia. Credo ci siamo oltre un milione di iscritti ai sindacati. È un gruppo che cresce di più nei sindacati perché ha molta popolazione attiva. **(CDan)**

Un pò di storia

Quando gli emigranti eravamo noi

Giovani che arrivano in Italia e anziani che dall'Italia se ne erano andati.



Vietato l'ingresso ai cani e agli italiani: l'emigrazione nel 900.

Harouna ha 21 anni e viene dal Mali. Viveva a Bamakò con gli zii, ha attraversato il deserto del Niger e poi il mare, su un barcone, navigando per due giorni e pensando di morire. Guerino invece in Italia c'è arrivato il 28 marzo del 1958 con la nave Argentina. La sua famiglia era tra gli italiani che colonizzarono la Libia negli anni '30. Quando furono obbligati a ritornare in Italia, lui aveva 17 anni. Dell'infanzia ricorda la natura africana, il nonno Ambrogio agricoltore e famoso costruttore di aquiloni. Sara è arrivata dall'Algeria che aveva 4 anni e non aveva mai conosciuto suo padre, un italiano davanti al quale sua madre si toglieva il velo. Nicoletta invece scappò bambina dalle persecuzioni dei tedeschi, come oggi scappano i siriani dalle bombe e dalla guerra.

Mondi e diverse migrazioni di oggi e di ieri per insegnare ai ragazzi che una volta i "vù cumprà" eravamo noi italiani. A parlare sono giovani profughi africani che abbiamo visto nei mesi scorsi al mezzanino della Stazione Centrale di Milano e anziani nonni che tanti anni fa emigrarono dal Sud Italia per venire a lavorare nel Nord ricco o nella civile Svizzera che metteva all'ingresso dei bar la scritta "Vietato l'ingresso ai cani e agli italiani".

Tutto ciò è emerso dagli incontri del progetto Maree di uomini e di viaggi della Cisl con Anolf, Antreas e Pime, laboratorio nelle scuole medie e superiori, con mille studenti ad ascoltare le storie dalla voce dei protagonisti. L'obiettivo era far incontrare e confrontare "due umanità" che hanno vissuto storie analoghe in epoche diverse, storie di povertà e di fuga dalla guerra.

Una metà è ormai stanziale, per età e condizione, quella degli anziani; l'altra ancora in viaggio, apolide, in fuga, quella degli immigrati fuggiti da Paesi in guerra. Quando la narrazione fa superare le diffidenze. **(Domenica Morano)**



Parrucchiere e macelleria del Magreb in via Padova, Milano

foto storia



Richiedenti asilo impegnati nella ripulitura delle aree verdi di piazza Firenze, Milano. Attività volontarie messe a punto dall'Assessorato alle Politiche Sociali - Pierfrancesco Majorino - in collaborazione con Assessorato all'Urbanistica e Verde, il Municipio 8 e Amsa.

Pierfrancesco Majorino - Assessore Politiche Sociali, Salute e Diritti

Milano fa, gli altri parlano

Dall' hinterland poco aiuto. Parisi e Salvini solo slogan. Renzi fa bene a criticare l'Europa ma non deve essere un alibi per stare fermi.

Pierfrancesco Majorino per un momento nella storia di Milano è stato vicino alla candidatura a sindaco. Giovane, impegnato sul sociale da sempre, è stato poi riconfermato alla sua posizione di assessore alle Politiche sociali, salute e diritti. Un ruolo cruciale e decisamente scomodo per una Milano che deve fare i conti con migliaia di profughi che arrivano da tutto il mondo.

Assessore, riusciamo a fare la conta di quante persone sono state accolte?

Da mesi ci occupiamo di accoglienza senza sosta, un lavoro duro che ci impegna notte e giorno. Dal 18 ottobre 2013 sono arrivate a Milano 107mila persone di cui 21mila minori. Ovviamente non sono rimasti tutti qui, spesso sono partiti per ricongiungersi con parenti nel Nord Europa. Oggi ci stiamo attestando a una media di presenze di 3700 persone a notte.

Come è cambiata la natura degli arrivi di stranieri a Milano?

Questo è il punto che bisogna capire e che ha fatto sì che la ricezione in città sembrasse in crisi. Fino a gennaio scorso il 98% degli arrivi era costituito da transitori. Da gennaio a oggi sono il 25%, tutto il resto rimane. I richiedenti asilo sono passati dal 2% a oltre il 70%. Questo succede perché la rotta dell'itinerario dei siriani, per esempio, si è modificata. Loro non passano più dall'Italia e vogliono ricongiungersi con parenti in Germania o Scandinavia. Poi la situazione si è aggravata con il blocco delle frontiere di Francia e Svizzera. Con le frontiere chiuse abbiamo più gente che resta a Milano.

Le strutture sono al collasso?

Le difficoltà ci sono e non riguardano solo noi. Milano svolge un ruolo cruciale e solo in Sicilia ci sono situazioni simili alla nostra. In generale siamo sempre riusciti a dare un tetto a tutti, anche se è vero che nell'ultimo mese qualche decina richiedenti asilo son rimasti per strada. A volte succede anche perché non volevano loro accettare le nostre proposte. Ma cosa avremo fatto senza il volontariato, la Chiesa, la Cisl, i sindacati... è stata un'alleanza di soggetti riuscita ma faticosa. Perché c'è una continua domanda di accoglienza e ci sentiamo abbandonati dallo stato.

A chi si rivolge?

C'è una situazione di grande difficoltà ma il Comune di Milano, quasi sempre da solo, ovviamente con una grande sinergia di volontari, si è visto accadere tutto ciò senza grossi aiuti. Il governo centrale sul fronte dell'immigrazione è lacunoso, siamo di fronte a un sistema debole, fragile e da reinventare. Le giuste critiche del premier Renzi all'Europa, come mai nessuno ha fatto prima, non possono essere prese come alibi per non fare niente.

Anche dall'opposizione vi accusano: mettete il vostro vessillo su iniziative che vengono dal basso.

Parisi insegue la Lega ma è deludente, mi attacca spesso su un tema cruciale come l'immigrazione ma dimostra di non saperne tanto. Se a quanto ho capito è sulla strada di diventare leader del centrodestra nazionale dell'Italia di domani, si metta a studiare. In termini propositivi non è arrivato nessun apporto.

Su cosa si concentra ora l'azione del Comune di Milano?

Prima di tutto c'è necessità di garantire l'accoglienza giorno per giorno. Ma visto che molte di queste persone si fermano bisogna agire anche con azioni di integrazione più decisa. Abbiamo per esempio i posti Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati che sono 422. Chiediamo di estendere questo numero e soprattutto che anche i comuni dell'area metropolitana facciano di più. Cento non si sono mossi, solo 30 hanno seguito il nostro appello. Abbiamo individuato nell'ex ospedale di Garbagnate un luogo per ospitare sia i richiedenti asilo che i disoccupati italiani in difficoltà. Stessa intenzione abbiamo per il campo Expo. Ci hanno pure osteggiato in Regione ma noi vogliamo lavorare sull'accoglienza diffusa.

Per chi è già a Milano da tempo, la questione moschee è sempre all'ordine del giorno?

Bisogna lavorare per raggiungere una convergenza di intenti. Per stessa ammissione di Maroni, la Regione è riuscita a impedirci intervento di sviluppo di un bando quindi ora dobbiamo ripartire da zero. Io dico: la paura dei musulmani che pregano negli scantinati affollati rischiando dovrebbe farci capire che bisogna avere luoghi di culto legalizzati e trasparenti. (Cdan)

Il caso di Magenta

Non si gioca allo scaricabarile

I piccoli comuni messi davanti al fatto compiuto. Dov'è la Città metropolitana.

Quanto si parla di profughi e di richiedenti asilo, fatalmente, il pensiero va alle problematiche di natura sociale e di ordine pubblico che ogni giorno vediamo nel capoluogo milanese. Ma c'è anche il territorio dell'hinterland che si trova spesso a gestire situazioni piuttosto delicate, come è il caso di Magenta. Una cittadina con poco più di 23 mila abitanti che ospita oltre 130 richiedenti asilo. La prima parte - quella più corposa circa un centinaio - è alloggiata dai primi di luglio dell'ormai lontano 2014 all'interno dell'ex Casa Vincenziana con il Comune, anche di recente, ha dovuto gestire una serie di espulsioni per ragioni di ordine pubblico. Ma come se non bastasse a metà lu-

glio, il Prefetto Alessandro Marangoni ha disposto che entro fine agosto, al più tardi ai primi di settembre - così come poi si è verificato puntualmente - sarebbero giunti in città un'altra trentina di richiedenti asilo, per lo più mamme molto giovani con bimbi piccolissimi (tra i 3 e 5 anni) a carico. E quel che è peggio sono stati sistemati in aperta campagna alla Cascina Calderara: un luogo lontano dal centro cittadino con di mezzo anche una strada provinciale, transitata mediamente da 60 mila autoveicoli al giorno, da attraversare... Un metodo questo che non è piaciuto affatto al sindaco dem Marco Invernizzi: "Capiamo l'emergenza ma non si possono trattare così i comuni.

Gli enti locali dovrebbero essere maggiormente coinvolti in queste decisioni. Beninteso, Magenta è sempre stata una realtà accogliente, anche perché in termini numerici siamo tra i Comuni che accolgono di più all'interno della Città Metropolitana". "Ma un conto è l'accoglienza, ben altro creare dei pasticci com'è stato quello della cascina Calderara dove abita anche una famiglia. Per non parlare del fatto che all'arrivo di questa povera gente, ai primi di settembre, all'inizio non ci fosse neanche un mediatore culturale. Comprendiamo l'emergenza di questi mesi, -conclude Invernizzi- ma l'approccio del mettere davanti al fatto compiuto non funziona". (Fva)

Stefano Parisi

È il lavoro la chiave dell'integrazione

Ci vuole una nuova politica estera e progetti nei Paesi africani. Sala fa poco, si limita a mettere il bollino alle iniziative del volontariato.

“Anzitutto serve una politica estera all'altezza della situazione. Ora non c'è. – così esordisce Stefano Parisi, candidato sindaco del centrodestra e ora capo dell'opposizione in Comune - Angela Merkel ha ottenuto dall'Unione europea 3 miliardi di euro da dare alla Turchia per arrestare il flusso dei profughi. L'Italia deve pretendere altrettanti e anche di più da utilizzare per progetti con i Paesi dell'Africa mediterranea. Ma l'Italia non li chiede e si limita a lamentarsi. A Milano il Comune fa onestamente poco, retorica a parte. È il terzo settore, il privato sociale, il volontariato e in generale il civismo dei milanesi che fa molto. Ma l'Amministrazione non può limitarsi a mettere il proprio logo sulle iniziative di altri. Deve governare un sistema e una rete di accoglienza. Ieri la Giunta Pisapia e oggi quella Sala non fanno né l'una né l'altra cosa. Si limitano a prendere meriti non loro quando ci sono esperienze positive, come l'hub Sammartini che è tutto gestito e finanziato da privati e terzo settore.

Cosa ritiene più urgente per favorire l'integrazione?

Il lavoro. Sono stato il primo in campagna elettorale a porre il tema e ad indicare come modello quello che sta avvenendo in Germania con il nome euro Job. La sinistra mi ha attaccato per questo e ha poi realizzato una brutta copia retorica della mia proposta mandando i profughi a pulire i parchi con tanto di slogan melensi. Non si capisce invece, o si fa finta di non voler capire, che è proprio l'inattività di tante persone che crea allarme sociale. Occorre un grande piano da questo punto di vista, non le singole giornate organizzate da Legambiente. Non serve chiedere alle aziende partecipate dal Comune di fare il favore di impiegare qualche immigrato per qualche ora. Come City manager di questa città affrontai nel 2000 una situazione simile e, insieme all'allora sindaco Albertini, scrivemmo con Marco Biagi il Patto Milano Lavoro. Da quella esperienza nacque la riforma del mercato del lavoro del 2003 a beneficio di tutti, soprattutto dei giovani. Milano deve tornare a quei livelli di riformismo.

Come deve essere una società multietnica in una metropoli avanzata?

Più qualificata. Milano è sempre stata capace di accogliere. Serve privilegiare una immigrazione professionalmente qualificata. Gli strumenti da mettere in campo sono molti: puntare sulla formazione, collaborare con gli oltre 100 consolati presenti nella nostra città e con le numerose ong impegnate nella cooperazione internazionale. Questo approccio non vale solo per gli stranieri. Penso aiuti anche a risolvere i problemi di un mercato del lavoro ormai precluso ai nostri giovani.

Come si costruisce una cultura dell'integrazione e dell'accoglienza?

Da un punto di vista politico costruendo e garantendo un sistema come quello descritto. Poi c'è tutto il lavoro straordinario che ho ricordato del privato sociale, dell'associazionismo, del volontariato e delle parrocchie. Fanno già tanto e creano una cultura dell'accoglienza che nessuna delibera di Giunta può produrre.

Priorità per la coesistenza pacifica e il godimento dei diritti da parte di tutti i cittadini?

Ci sono problemi che ormai riguardano tutti: chi arriva come chi è nato qui. È ciò che caratterizza questa crisi economica. La politica se non governa questi fenomeni rischia di generare guerre tra poveri. Evitare questo penso sia la priorità.

Immigrazione spesso è sinonimo di insicurezza. cosa ne pensa?

Ci sono cose concrete da fare subito e partono dall'urbanistica, dall'edilizia di qualità, dalle politiche per la casa, con l'obiettivo di evitare ghetti. Occorre evitare di creare mix abitativi e rendere anche esteticamente brutti. La riqualificazione urbana genera più sicurezza, oltre che rappresentare una leva economica importante per l'intera città. Ma per quel che riguarda la convivenza con comunità straniere credo sia fondamentale innanzitutto una conoscenza approfondita delle loro componenti: bisogna saper scegliere tra loro interlocutori qualificati e affidabili da coinvolgere nelle scelte. Cioè l'esatto opposto di quello che la sinistra fino ad ora ha fatto, per esempio, in tema di moschee.

(Cdan)

Caritas Ambrosiana

Non c'è solo l'assistenza

Nelle 1107 parrocchie e nei centri di ascolto non si fa solo accoglienza ma anche promozione culturale per smontare luoghi comuni e pregiudizi.

La Caritas è da sempre in prima linea per venire incontro a chi ha bisogno: italiani o stranieri non fa differenza. Sul tema dell'accoglienza ai migranti l'organizzazione cattolica sta facendo una "battaglia" culturale, che mira a smontare pregiudizi e false verità e a contrastare chi alimenta la paura verso il "diverso". Un compito particolarmente difficile in una realtà complessa come quella dell'arcidiocesi milanese, la più grande al mondo, che si estende su un territorio con 5,4 milioni di abitanti (le province di Milano, Varese e Lecco, Monza-Brianza, parte di quella di Como e alcuni comuni della bergamasca e del pavese), popolato da 1.107 parrocchie. In ogni par-

rocchia è presente un presidio della Caritas Ambrosiana. In 370 esiste un centro di ascolto (130 sono a Milano), una sorta di sportello, che intercetta i problemi delle persone e cerca di trovare una soluzione. “La presenza della Chiesa quartiere per quartiere – osserva il direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti – è importante. Per chi è in difficoltà si tratta di un punto di riferimento. I migranti sono numerosi e cresciuti negli anni”. A Milano, in tema di migrazioni, la rete dei centri di ascolto fa riferimento al Sai (Servizio assistenza immigrati), che si trova in via Galvani. Attivato nel 2002, offre una serie di servizi molto concreti (informazioni, orientamento al lavoro, tutela



Il mondo dell'immigrazione in Italia vuol dire condizioni di disagio (prima foto sopra) ma anche integrazione riuscita. Come quella dei commercianti stranieri

legale...). Ogni anno passano di qui circa 20mila persone.

Alla cosiddetta “normale amministrazione” si è adesso aggiunto il capitolo “rifugiati”. La Caritas Ambrosiana, attraverso le proprie cooperative e i propri volontari, gestisce dei centri che operano nell'ambito dei programmi varati dal ministero dell'Interno. In tutto si tratta di 204 strutture, di prima o seconda accoglienza, da cui sono finora passate quasi 2.200 persone. Sui migranti, la Caritas è impegnata anche in un'opera di sensibilizzazione sulle comunità cristiane.

“Sappiamo bene che l'impatto con chi viene da lontano può essere problematico – aggiunge Gualzetti -, per questo cerchiamo di fare informazione nelle parrocchie, smontando i luoghi comuni di chi cavalca la paura e parla di islamizzazione, di invasione, degli stranieri che portano via il lavoro agli italiani o alimentano la criminalità”. Da qualche tempo è stato anche avviato un progetto, che coinvolge direttamente le famiglie. Si chiama “Rifugiato a casa mia” ed è destinato all'accoglienza (all'adozione, si potrebbe dire) del migrante in vista della sua totale autonomia. Oggi in Italia si contano circa 380 esperienze di questo tipo, una decina sul territorio ambrosiano. Nel 2015 alle strutture della Caritas italiana si sono rivolti 7.770 profughi e richiedenti asilo, in gran parte uomini, con un'età compresa tra i 18 e i 34 anni, provenienti da Sudan, Mali, Nigeria, Eritrea, Gambia, Senegal, Pakistan e Afghanistan. (Mce)

Pastorale Migranti

Latinoamericani e filippini riempiono le

L'attenzione è concentrata sull'Islam ma la religione più diffusa tra i migranti della diocesi è il cristianesimo.

Quando si pensa all'immigrazione, la mente va solitamente all'Islam. In realtà nel milanese la religione più diffusa tra chi viene da altri Paesi è il cristianesimo e, più in particolare, il cattolicesimo. All'interno della Diocesi ambrosiana opera una Pastorale dei migranti, che si occupa proprio di tenere insieme le diverse anime delle comunità cristiane, favorendo la convivenza, la promozione di iniziative culturali e religiose, l'evangelizzazione, la formazione del clero.



“Le comunità più forti – spiega il responsabile, don Alberto Vitali – sono la latinoamericana e la filippina. Poi vengono i cinesi, gli srilankesi, i coreani, gli eritrei... C'è un forte bisogno spirituale, un notevole fervore religioso, in proporzione più che tra gli italiani. Ogni domenica le funzioni celebrate nella chiesa di Santo Stefano, che è un po' il punto di riferimento della Pastorale, sono frequentate da un migliaio di persone provenienti dal Sud America e da circa 2 mila dalle Filippine”.

Carmela Rozza - Assessore Comunale alla Sicurezza

Bisogna distinguere tra criminalità e disperazione

A partire dalle case popolari dove convivono famiglie e delinquenti. Richiedenti asilo, nessun problema.

“Quanto si parla di immigrazione a Milano occorre suddividere il problema a seconda delle categorie: abbiamo, infatti, gli stranieri che producono, quelli vittime delle crisi economica e poi ovviamente i richiedenti asilo”. Carmela Rozza è assessore alla sicurezza della giunta di Beppe Sala. “Oggi c'è una parte della città (il 12%) che fa impresa e che non parla italiano. Queste realtà non sono un problema, bensì un'opportunità specie se penso ai cosiddetti stranieri di 'seconda generazione'. In viale Padova, per esempio, è in atto un adeguamento delle macellerie (per lo più islamiche) secondo gli standard di qualità europei. Certo, la battaglia che il Comune di Milano conduce sul fronte dell'igiene sanitaria e contro la merce contraffatta non si ferma. Però, i risultati stanno arrivando”.

Non sono comunque tutte rose e fiori e l'assessore cita i casi di assembramenti anche h24 fuori a bar e supermercati arabi. “Qui con le forze dell'ordine stiamo verificando se oltre al disturbo alla quiete pubblica, si celano traffici poco regolari.

Sia a Corvetto, così come a San Siro – spiega – il lavoro d'intelligence con la Polizia di Stato è costante e ci ha permesso di fare venire alla luce situazioni d'illegalità diffusa”. A proposito di 'zone franche' c'è poi tutto il capitolo delle occupazioni abusive. “E' un grosso problema – afferma la Rozza – perché stiamo parlando di 280 immobili abbandonati che stiamo cercando di bonificare. E' chiaro che qui si nascondono molti senza fissa dimora. Il vero problema è distinguere tra chi delinque e chi magari disperato cerca un'abitazione.”

E' un argomento complesso, di difficile gestione “Ci sono molti magrebini che hanno impiantato la loro attività di spaccio o, comunque criminale, all'interno dei locali occupati. Per noi queste situazioni sono le vere priorità da affrontare”. Nei fatti, però, non avviene sempre così, anzi. “All'interno delle case Aler sono stati eseguiti 4.500 sgomberi di famiglie abusive senza fare questa distinzione, col risultato che magari chi delinque è ancora là”.

Anche rispetto ai 3 mila 'clochard' certificati (di questi il 50% italiani) occorrerebbe fare questo distinguo. “Spesso – rimarca l'assessore- la delinquenza italiana ha la 'regia' e gli stranieri fungono da manovalanza. Penso alle zone di spaccio di via Imbonati o di viale Padova con pusher extracomunitari ma con il mercato controllato dalla criminalità organizzata. Idem alle Colonne di San Lorenzo...”.

All'interno di questo scenario, il tema dei richiedenti asilo rappresenta solo una parte del problema che per Rozza è più di “sicurezza percepita” che effettiva. “Senza dubbio – precisa – c'è una questione di ordine pubblico da gestire. Mi riferisco alla Stazione Centrale piuttosto che alla vicina via Sammartini. Ma tutto finisce lì”. **(Fabrizio Valenti)**

Sumaya Abdel Qader - Consigliera Comunale

Emergenza, facciamo come la Germania

In Italia il sistema dell'accoglienza non funziona. Ci vuole un piano per la Città metropolitana.

“Nel nostro Paese il sistema d'accoglienza non va. Abbiamo creato un parcheggio che funziona anche male”. Sumaya Abdel Qader è nata in Italia ma le sue origini sono giordane. Suo marito è siriano e alcuni suoi parenti, anche di recente, hanno dovuto trovare riparo in Germania mentre altri sono rimasti sotto le bombe. Lei è consigliera comunale a Milano dallo scorso giugno. Sull'immigrazione si è fatta un'idea precisa: “I flussi non sono superiori a quelli passati. Semplicemente sono cambiate le proporzioni. In passato l'85% di queste persone transitavano dall'Italia. Oggi vi rimangono o sono rimandate indietro, i cosiddetti 'dublinanti' (ovvero le quote stabilite dal trattato di Dublino)”.

In uno scenario del genere, per uscire dall'emergenza perenne servirebbe un piano serio e credibile. “Sono dell'idea che come Città metropolitana dovremo stendere un progetto condiviso, definendo comune per comune il numero dei migranti da accogliere. Poi – precisa – è fondamentale il ruolo del nostro

La Fondazione Oasis

Cristianesimo-islam, un rapporto complesso

L'integrazione è obiettivamente difficile: per differenze teologiche ma anche culturali.

I processi di integrazione fra i migranti e le popolazioni locali sono spesso problematici, soprattutto quando le fedi religiose e, quindi, le culture sono diverse. In Italia la convivenza sembra più facile con le comunità latino-americane o di certe aree dell'Est europeo che condividono la comune radice cristiana; lo è meno con chi arriva da Paesi musulmani, in particolare con quei fedeli che aspirano a vivere secondo l'Islam delle origini. La Fondazione Oasis, creata nel 2004 su sollecitazione dell'arcivescovo di Milano Angelo Scola (quando era ancora patriarca di Venezia), studia le possibili interazioni (anche dal punto di vista teologico) che possono esserci tra cristianesimo e Islam. Con attività di ricerca e con la pubblicazione di una rivista semestrale (Oasis, appunto), su cui scrivono religiosi, intellettuali e studiosi cristiani e musulmani. La sede milanese è in una traversa di via Torino.

“La rivista – spiega Chiara Pellegrino, della redazione di Oasis e del sito www.fondazioneoasis.org – è pubblicata in lingua italiana, francese, inglese e araba e viene diffusa oltre che in Europa, nei Paesi musulmani dov'è presente una minoranza cristiana: Libano, Iraq, Egitto, Giordania, Siria, Pakistan. E' uno strumento culturale che vuole favorire la reciproca comprensione tra fedi diverse. Ci interessiamo di teologia, ma anche di fatti di attualità, come la crescita del terrorismo in occidente o nel mondo arabo. L'ultimo numero è

chiese

E gli stranieri sono più praticanti degli italiani.



La fede cristiana è diffusa anche tra le popolazioni libanesi, egiziane, rumene, ucraine, polacche, e tra gli inglesi, i francesi, i tedeschi che vivono e lavorano a Milano.

Ogni comunità ha una parrocchia di riferimento (alcune più di una), ed è seguita da propri sacerdoti. Tutte le domeniche si svolgono messe in lingua spagnola, inglese, tedesca, francese, tagalog (filippino), araba, polacca, rumena, ucraina, cinese, coreana... Dal punto di vista sociale, i filippini e i latinoamericani hanno progetti di vita generalmente stabili in Italia (le donne sono prevalentemente impegnate nel lavoro domestico, gli uomini nei trasporti o in edilizia; molti asiatici gestiscono le portinerie dei palazzi), mentre chi proviene dall'Est europeo risulta più mobile.

Info: www.migrantimilano.it (Mauro Cereda)



Queste foto sono scattate in casa di una famiglia filippina durante una festa, a Milano in zona Greco. La Madonna fotografata è condivisa da un gruppo di circa 40 famiglie filippine che se la "passa" ogni 9 giorni. Durante questi giorni ci sono delle preghiere quotidiane e feste.

Paese. In Germania, una realtà che conosco molto bene, sono riusciti a farlo nel giro di pochi mesi. Chi viene accolto, viene inserito in un percorso di alfabetizzazione e, subito dopo, in base ai titoli di studio, si vede come inserirlo nel contesto lavorativo".

Venendo, poi, all'altro tema caldo di Milano, ovvero, i luoghi di culto da destinare ai musulmani – Sumaya Abdel Qader è di fede islamica – la consigliere comunale sostiene: "Le moschee non sono solo un luogo di preghiera e appagamento spirituale, ma anche di aggregazione. È importante che questi siano dei posti dignitosi e rispettosi della legalità. Non c'è un solo fedele musulmano a pensarla diversamente da me. Ma finora la politica non è stata in grado di offrire risposte esaurienti". Da ultimo, la consigliere comunale si sofferma sulla condizione in cui si trovano spesso le donne straniere che vivono a Milano. "Molte di loro, parlo di arabe, afgane o provenienti dal Bangladesh, non lavorano. Sono così marginalizzate e tutto diventa più difficile rispetto ad un reale processo di integrazione. In Comune stiamo portando avanti dei progetti per uscire dall'isolamento. È importante farle entrare nel mondo del lavoro per uscire da questo circolo vizioso".

(Fabrizio Valentini)

dedicato al Corano e cerca di capire se c'è una correlazione tra una interpretazione letterale del testo sacro e il jihad".

L'Islam è un universo complesso. C'è l'Islam sunnita (maggioritario) e quello sciita (forte in Iran, Iraq, Bahrein). Trasversalmente, ci sono poi i salafiti, gli interpreti più rigorosi del Corano, che aspirano ad un ritorno all'originaria purezza del messaggio divino (molto diffusi nei ricchi Paesi del Golfo) e sono fortemente critici verso i costumi occidentali. L'85% dei musulmani presenti in Italia è sunnita. Nel milanese, secondo una ricerca della Fondazione Ismu ("La sfida del meticcio nella migrazione musulmana", 2016, Ediz. FrancoAngeli), vivono quasi 162mila musulmani (dato 2014, oltre 85mila nel capoluogo). In Lombardia sono 522mila (erano 183mila nel 2001), dunque in crescita, ma meno di altre popolazioni straniere con altre appartenenze religiose. A Milano la comunità più diffusa è quella egiziana (quasi il 50%), seguono marocchini (13,4%), del Bangladesh (9,9%), filippini e albanesi (entrambi al 4,3%).

Oltre al problema dell'integrazione, c'è quello del luogo di preghiera. In città non esiste una vera moschea (in Italia ve ne sono otto, una è a Segrate), ma diverse "sale di preghiera" (la ricerca ne censisce una ventina, sono ricavate da magazzini, seminterrati, negozi, appartamenti, palestre...). (Mce)

Faccia a faccia con Cécile Kyenge

Cos'è la 'rotta balcanica'. Che ho fatto anch'io

L'ex ministro, in un nuovo libro, parla anche della sua visita a Lampedusa e di che cosa dovrebbe fare l'Europa per essere veramente solidale.

"Dal libro dell'esodo": è il volume che l'ex ministro Cécile Kyenge ha firmato con Paolo Rumiz e Roberta Biagiarelli. Un "viaggio" tra i migranti in fuga sulla "rotta balcanica", con le immagini di Luigi Ottani. Kyenge è oggi europarlamentare.

"Il libro - dice - è uno strumento in più con cui leggere l'umanità del fenomeno che da sempre muove l'uomo: la migrazione verso una vita migliore. Sono stata anch'io lungo la "rotta balcanica" e quello che ho visto mi ha fatto davvero pensare all'Esodo biblico: un intero popolo, intere famiglie, in cammino verso un terra promessa, una terra agognata e sperata, sognando un vita degna di questo nome, l'Europa".

Lei parla di "crisi di solidarietà" dell'Europa. Come si affronta il problema?

Ho indicato le possibili soluzioni nel mio Rapporto parlamentare "La situazione nel Mediterraneo e la necessità di un approccio globale alle migrazioni", approvato a larga maggioranza. Sì, è la crisi di solidarietà fra gli Stati membri a rendere ingovernabile il fenomeno e ad aggravarne l'impatto, gonfiando il consenso dei populisti. Servirebbe, invece, una vera politica comune: l'Europa dovrebbe muoversi solidamente come farebbe uno Stato federale di 500 milioni di abitanti, garantendo alle persone in fuga un esodo sicuro ed agendo a monte sulle sue cause profonde. Se si attuasse il principio di solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità fra gli Stati, già scritto nei Trattati, l'Europa potrebbe dire basta ai viaggi della morte, che alimentano la criminalità organizzata internazionale. Gli strumenti ci sono. Sono i corridoi umanitari, i visti e le ammissioni umanitarie, applicati su larga scala.

I morti nel Mediterraneo non fanno più notizia.

Purtroppo sembra di sì. Queste tragedie continuano ad avvenire, e c'è il rischio che ci si stia assuefacendo. C'è un pezzo di responsabilità che ciascuno si deve prendere perché ciò non accada. Le istituzioni e la politica si concentrino sulle cause prossime e remote. Nel libro racconto la storia

di Christopher e Regina Catrambone che, da volontari, dopo aver udito le parole di Papa Francesco, hanno fondato un'esperienza eccezionale di volontariato, Moas, per soccorrere vite umane in mare.

Cosa l'ha colpita visitando Lampedusa e i campi-profughi?

Mi colpisce sempre molto vedere in donne, bambini e uomini - pur debilitati da lunghi e difficili viaggi -, la dignità di chi sa che sta camminando per conquistarsi un futuro possibile. Mi riempie il cuore la solidarietà di tantissimi volontari che aiutano i profughi.

I dati smentiscono che in Italia vi sia "un'invasione" di stranieri. Come far capire la realtà del fenomeno?

È complicato, ma possibile. Gli "incendi" scoppiano quando si mescolano la disinformazione, qualche errore nella programmazione e nella gestione dell'accoglienza, e l'azione politica in male fede di veri e propri "incendiari". Dobbiamo agire sui tre fronti: fare un grande investimento sull'informazione ai cittadini; risolvere i problemi nella programmazione nazionale dell'accoglienza; smontare politicamente le parole d'ordine dei populisti.

Si parla tanto dei profughi e poco dei "migranti dimenticati", i milioni di stranieri da tempo in Italia.

È vero, si parla troppo poco dei 5 milioni di migranti che vivono stabilmente in Italia. Va fatto un nuovo investimento sull'integrazione, e uno strumento fondamentale è la cittadinanza. Sono un milione i bambini nati in Italia da genitori stranieri, che non possono più continuare a crescere come stranieri nell'unico Paese che conoscono, il loro, l'Italia. La legge per introduzione dello "ius soli" è bloccata al Senato da oltre un anno, va sbloccata e approvata al più presto. (Mauro Cereda)

La versione integrale dell'intervista su www.jobnotizie.it



SALMONE AFFUMICATO LABEYRIE
IMMACOLATE TENTAZIONI



LABEYRIE
— FONDE EN 1946 —

UN SOLO NOME, TRA TANTI.

Centro accoglienza

Via Corelli, tutta l'Africa è qui

Quasi tutti gli ospiti sono sbarcati a Lampedusa e sono scappati da guerre, miseria e persecuzioni. In attesa dello status di rifugiato imparano l'italiano e fanno qualche lavoretto.

di **Mauro Cereda**

Il Cie, Centro di identificazione ed espulsione, di via Corelli a Milano, è oggi un Cas, un Centro di accoglienza straordinaria. Passando dalla vicina tangenziale est non lo si nota nemmeno. Un muro ne circonda tutto il perimetro. Eppure qui, fra le tende che si affacciano sul cortile, si muove tutto un mondo, fatto di storie, di vite che scappano da guerre, persecuzioni e miseria. La struttura è stata, infatti, attrezzata per affrontare la situazione di emergenza che si è venuta a creare con lo scoppio dei conflitti in Medio Oriente e in certe aree dell'Africa. Qui vengono accolti i migranti giunti in Italia, prevalentemente da Lampedusa, che transitano da Milano in attesa di vedersi riconosciuto lo status di rifugiato, e quindi, poter proseguire verso la meta finale del proprio viaggio (Germania o nord Europa, per lo più).

RICHIESTA D'ASILO

“Le persone ospitate qui - spiega Donato Notonica, presidente dell'associazione che gestisce il centro - sono inviate dal Comune o dalla Prefettura. Tutte hanno fatto richiesta dello status di rifugiato. All'interno del centro usufruiscono di tutta una serie di servizi. Il vitto e l'alloggio, ovviamente, ma soprattutto il sostegno all'espletamento delle pratiche per ottenere il riconoscimento della protezione internazionale: dall'assistenza legale fino a tutte le attività amministrative del caso. I migranti vengono anche inseriti in percorsi di alfabetizzazione sulla lingua italiana, importantissimi per favorire l'integrazione nel contesto sociale in cui si devono muovere”.

BUROCRAZIA LUNGA

I tempi burocratici per l'istruttoria e l'esame delle domande per il riconoscimento dello status di rifugiato sono lunghe. Si parla di mesi e mesi. Per riempire le giornate degli ospiti e farli sentire attivi, il centro organizza iniziative ludiche, sportive, ricreative. Proposte che servono anche ad aprirsi verso l'esterno e a creare un rapporto tra chi vive fra le mura di via Corelli e i residenti del quartiere. Nei propositi dei gestori del Cas c'è anche quello di creare un collegamento stabile con istituti e centri di formazione professionale e di orientamento al lavoro, così da permettere ai migranti di imparare un mestiere (attualmente, per legge, non possono instaurare un rapporto di lavoro). Gli ospiti sono in gran parte giovani (in prevalenza uomini, però non mancano le donne) e provengono principalmente dall'Africa Sub Sahariana: Angola, Somalia, Sudan, Nigeria. Ma ci sono anche afgani, pachistani e iracheni. Rispetto all'apertura (datata ottobre 2014) è in forte calo la presenza di siriani. Mediamente il centro ospita 400 persone.

LA TERZA MEDIA DI OUMAR

Oumar ha 23 anni ed è uno dei ragazzi che ha preso il diploma di terza media. E' arrivato in Italia con il barcone, a Lampedusa. Era partito dalla Libia. E' qui da otto mesi. Parla un buon italiano. Nel futuro vorrebbe fare l'avvocato. “Sono scappato dal Mali - dice - perché c'era la guerra. Ho attraversato il mare per venire qui. Nel mio Paese avevo studiato. Al centro di via Corelli ho seguito un corso e sono riuscito a



Un gruppo di transiti/migranti/profughi del Corno d'Africa all'esterno del HUB per l'accoglienza migranti (progetto ARCA onlus)



Le capitali dell'immigrazione sono Roma e Milano. Spesso le condizioni di disagio sono però uguali.

prendere il certificato di scuola media. Adesso vorrei andare avanti. Mi piacerebbe poter lavorare per pagarmi gli studi. Il mio sogno è diventare avvocato. Vorrei difendere i bambini che stanno male. Non solo quelli del mio Paese, quelli di tutto il mondo”.

VOLONTARIATO ATTIVO

Presso il centro è molto attivo il mondo del volontariato. Al primo posto, fra le attività, c'è l'alfabetizzazione. Quasi 50 volontari insegnano l'italiano. L'aula è stata ricavata in un container. Sui muri sono appesi dei cartelloni. Uno dice: “L'educazione è cosa del cuore”. “Oltre che sull'insegnamento della lingua - spiega Angela Marchisio, coordinatrice dei volontari - siamo intervenuti su altri fronti. Sullo sport, ad esempio. Grazie ad un allenatore volontario, abbiamo creato due squadre di calcio, che partecipano a tornei e ottengono anche buoni risultati. Inoltre abbiamo due squadre di cricket. In settimana e nei week end organizziamo gite culturali

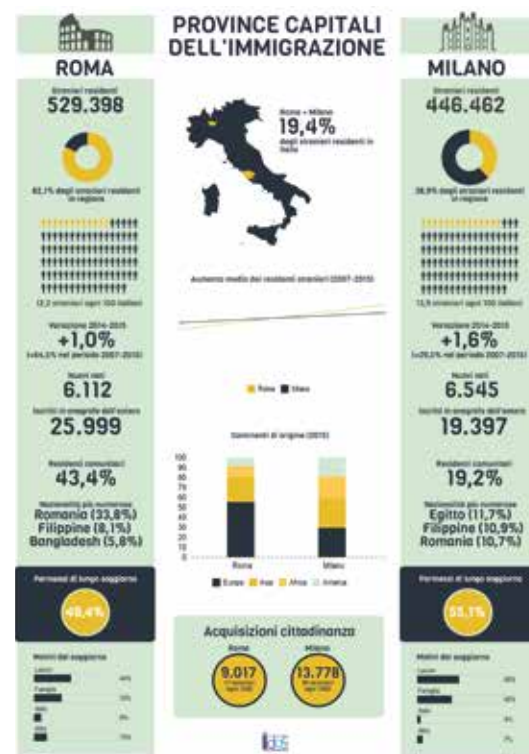
o di evasione a Milano e nel circondario. Tutto ciò aiuta a creare una relazione positiva tra chi vive nel centro e il territorio esterno”.

AHSAN 26 ANNI PAKISTANO

Dietro ad ogni persona arrivata in via Corelli c'è la ricerca di una vita migliore. E' il caso di Ahsan, ventiseienne pachistano.

“Sono in Italia da 11 mesi - spiega -; prima di venire qui sono stato in altri posti: Iran, Turchia, Grecia. Sono scappato dal mio Paese perché c'era la guerra con l'India. In Grecia facevo il panneliere. Qui mi piacerebbe frequentare un corso per imparare a diventare pizzaiolo. Vorrei restare a lavorare in Italia, a Milano sto bene”.

Fisecat e Anolf di Milano stanno preparando un progetto rivolto ai migranti, che coniuga formazione e lavoro. Perché il problema non lo si risolve alzando un muro alle frontiere.



Nuove Generazioni

Giovani che si (ri)conoscono

Incontro con una ragazza di origini ebraiche. Dialogo tra studenti di varie etnie e religioni.

a cura di **Benedetta Cosmi**

I teen-ager a Job per l'alternanza scuola-lavoro imparano ad apprezzare le differenze culturali che non emergono in classe. Ecco il verdetto. Sono ragazzi, di Milano, studiano da quattro anni assieme ma alcuni argomenti



Studenti in alternanza scuola-lavoro: un modo per conoscersi meglio tra compagni di classe.

non vengono approfonditi a scuola. Così, nella nostra redazione, colgono l'occasione per conoscersi meglio e confrontare abitudini e tradizioni differenti. Ecco il nostro microfono aperto.

Cos'è lo *shabbat*? Nella mia famiglia lo *shabbat* viene vissuto, o almeno da me, come un'occasione per stare tutti insieme. Il venerdì sera io, mia mamma, mio padre e mio fratello ci sediamo a tavola e facciamo il *kiddush*, la benedizione di pane e vino e accendiamo le candele. Nella religione ebraica questo è il giorno in cui Dio si riposò dopo la creazione del mondo. Il sabato sono vietate alcune azioni, io non dovrei andare a scuola, oppure non potrei prendere i mezzi e trasportare cose. I giorni come questo vengono chiamati *moed*.

Fai parte di qualche associazione? Sì, del movimento *Hashomer Hatzair*, un'organizzazione giovanile (ne esiste anche un'altra *Bnei Akiva*) basata su tre ideali principali: socialismo, sionismo ed ebraismo umanista. Si basa sull'educazione alla pari. Ho 17 anni e faccio parte di una delle *kvutzot* più grandi (*kvutzot* vuol dire gruppo di ragazzi della stessa età). Ogni sabato pomeriggio ci troviamo, e i ragazzi più grandi organizzano attività educative (o *peulot*) per quelli più piccoli, che possono riguardare argomenti di attualità, attivismo, come educare l'individuo ad essere attivo nella società. Quest'anno sono state svolte alcune attività sulla violenza sulle donne, sulle unioni civili.

Come funziona se due sposi hanno religioni diverse? I figli quale religione prendono? Nel mio caso, i miei genitori sono entrambi di religione ebraica, quindi io sono ebrea, nel caso

in cui, invece, la mamma fosse ebrea e il padre no, il figlio prende la religione della madre. L'ultimo caso è quello di un figlio con mamma non ebrea e padre ebreo, così facendo il figlio è considerato non ebreo, e per diventare di religione ebraica deve convertirsi (è successo ad un mio amico), tramite un processo lungo e faticoso.

I ragazzi partecipano alla vita politica? Certo, è uno dei nostri obiettivi principali, vogliamo far conoscere la società in tutti i suoi lati, sia positivi che negativi. L'anno scorso siamo andati alla manifestazione del 25 aprile e a quella pro unioni civili.

Come si riconosce un cognome ebraico? Quelli più comuni sono: Piazza, Foa, Zarfati o Levi.

Che legame hai con Israele? In termini di legame religioso non molto perché mi considero più un'ebrea laica, però Israele è davvero un posto fantastico. Infatti ci sono stata quattro volte e ci tornerò quest'estate.

Parlaci del digiuno, lo fate una volta l'anno? I cristiani vanno a confessarsi per espiare i propri peccati, noi una volta all'anno facciamo un digiuno da cibo e acqua per più o meno 28 ore, questo giorno di solito capita verso settembre. C'è un giorno preciso, non secondo calendario solare ma lunare.

Avete alcuni divieti? Sul cibo tantissimi, riguardano la carne di maiale, il pesce e non si possono mangiare i crostacei. Invece la carne ha anche altre restrizioni, l'animale deve essere ucciso con un processo che si chiama *shechitah*. Ci sono due negozi a Milano da cui ci serviamo.

Mauro Canziani - Imprenditore

Con Victor ho ritrovato la voglia di assumere

Il problema è che al dipendente salvadoregno non è stato riconosciuto lo status di rifugiato e, nonostante abbia un posto fisso, per la legge italiana non può lavorare.

C'è un imprenditore italiano che è contento per la crescita dell'azienda e per l'operato del suo dipendente. E c'è però la legge che si mette di contro e lo blocca. Perché Mauro Canziani, di San Giuliano Milanese, ha tanti lavori come giardiniere e ha trovato in Victor, salvadoregno di 26 anni bravo e volenteroso. Solo che non gli viene riconosciuto lo status di rifugiato. Intanto Canziani lo ha assunto a tempo indeterminato e la Cisl sta facendo ricorso. "Si è dato da fare - ci spiega Canziani - e si è meritato la funzione, assunto grazie al jobs act. Ogni giorno il luogo di lavoro cambia, come farà senza patente?". Anche queste storie di quotidianità aiutano a farci comprendere il disagio che alcuni stranieri vivono. Victor ha un'attitudine al lavoro che molti si sognano, ma se prende la patente in Italia e poi viene cacciato dal Paese? "Avrei bisogno che Victor facesse patente...ci stiamo pensando, e se poi buttiamo via 1000 euro? Questo perché è uscita la legge che non riconosce la patente straniera, bisogna prenderla in Italia".



I soldi sono sempre un problema: "Fin da quando si è posta la questione di sanare la sua posizione - dice l'imprenditore - abbiamo parlato con

avvocati che prendevano solo soldi. A mio parere i sindacati sono gli unici interessati a farti ottenere il riconoscimento. Qui in Italia, dal punto di vista legale siamo allo sbando". Il problema è anche logistico: "Per anni ho avuto ragazzi italiani con poca passione, a 20 anni vogliono fare già l'ad. Victor lavora con passione e per me è la ditta. Se lui fosse in regola avrei un posto anche per un altro, perché ho tante offerte ma ho bloccato tutto per capire che fine farà lui. Per non parlare del tempo che ho sacrificato per la progettazione del mio lavoro. Ma quando si lavora assieme è come una squadra di rugby, a volte senza nemmeno limiti di orari. A volte gli riconosco un premio di produzione o la mancia di generosità ma non sono un missionario. Come può non essere accolta la sua domanda se sta lavorando e paga contributi?".

(Christian D'Antonio)

Educazione e Formazione

L'integrazione passa dalla scuola multiculturale

In Italia uno studente su dieci è di origine straniera e Milano è la città con il maggior numero di alunni(80mila)

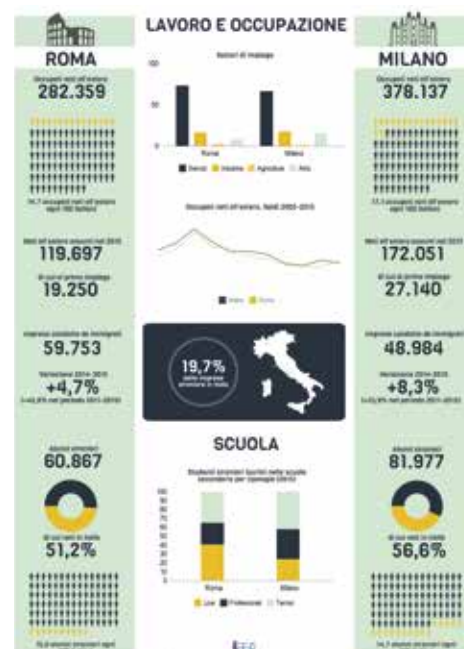
di **Domenica Morano** segretario Cisl Milano Metropoli



Il giardino della scuola al parco Trotter di Milano è un luogo d'incontro multiculturale.

Gli scambi scolastici di Intercultura, il programma di esperienze all'estero per studenti delle scuole medie e superiori, sono stati introdotti in Italia nel 1989. Allora fu compilato il primo documento di Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. All'epoca è iniziata la promozione e il coordinamento delle iniziative per "l'Esercizio del diritto allo Studio". Risale al 1990 il primo documento "sull'Educazione Interculturale" nel quale si afferma il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri (o immigrati), in funzione del reciproco arricchimento. È qui che si cita "la prevenzione ed il contrasto

del razzismo e di ogni forma d'intolleranza". Era l'anno in cui venne approvata in Italia la legge sull'immigrazione detta legge Martelli. Nel 1994 s'introduce da noi "La dimensione interculturale nelle discipline" dove si interviene sui programmi scolastici rivisti alla luce della "dimensione interculturale europea". Nel 1998 nella nuova legge sull'immigrazione viene detto che le scuole, nell'esercizio della loro autonomia didattica e organizzativa, realizzano per tutti gli alunni progetti interculturali per valorizzare le differenze linguistico-culturali e le iniziative di accoglienza e di scambio. In pratica si pone l'attenzione sull'effettivo esercizio del diritto allo studio, sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e della cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull'integrazione sociale. Tali principi sono garantiti nei confronti di tutti i minori stranieri, indipendentemente dalla posizione giuridica. Questo significa che l'iscrizione scolastica può avvenire in qualunque momento dell'anno e spetta al collegio dei docenti la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi, evitando sezioni nelle quali vi sia una presenza dominante. Oggi, nel decreto La Buona Scuola, è proposta una soglia di studenti stranieri per ogni classe e la formazione di docenti incaricati all'insegna-



mento dell'italiano per stranieri. Risalgono al 2006 le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri sempre all'interno del gruppo di classe, ad eccezione di progetti specifici quali l'apprendimento della lingua italiana. La scuola multiculturale è vista oggi in maniera deformata con numeri ingigantiti e allarmistici, proprio quando più di un terzo del totale degli alunni stranieri è nato in Italia (oltre il 30% di studenti stranieri alle secondarie). Basti pensare che in Italia un alunno su dieci è straniero, con 167 istituti in Lombardia con oltre il 50% di alunni stranieri (a Milano e provincia sono 76). La Lombardia è la prima regione italiana per numero di alunni con cittadinanza non italiana, con oltre 201mila bambini e Milano è in cima alla classifica delle province italiane per numero di alunni stranieri (oltre 80mila).

libri@chiesadimilano.it – Tel. 02 67131639

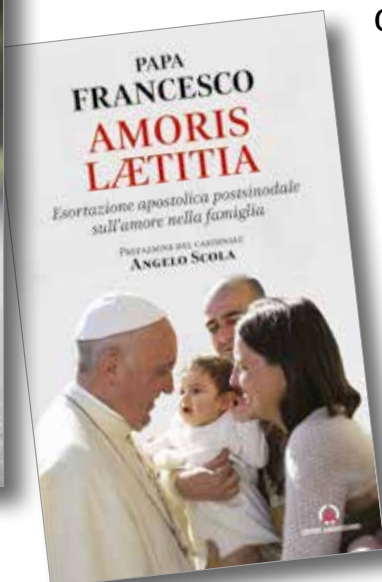
Seguici su
Twitter @CAMbrosiano
e Facebook

L'AMORE... questo sconosciuto

Una storia personale e le straordinarie parole del PAPA



pp. 112 – € 19,90



pp. 256
€ 2,90
(disponibile solo presso l'Editore)

NOVITÀ per RAGAZZI



pp. 108
€ 8,00

La storia appassionante di un'AMICIZIA, nata durante una scalata del K2. Un magnifico libro PER RAGAZZI che offre il fascino dell'avventura e spunti su temi come la collaborazione, la diversità e la solidarietà.

Da sempre punto di riferimento per i lavoratori e le istituzioni

L'impegno della Cisl milanese risale alla fine degli anni Settanta, quando il tema dell'immigrazione era agli albori. Dieci anni dopo nasce l'Anolf nazionale.

di **Luigia Alberti**

L'Anolf, Associazione nazionale oltre le frontiere, nasce a Roma alla fine del 1989 su impulso della Cisl confederale: l'idea, già allora, era quella di contribuire a creare una società aperta verso le diversità, in un mondo sempre più multietnico e multiculturale, attraverso il protagonismo dei migranti. Milano, in realtà, precorre i tempi di ben 10 anni. La Cisl meneghina inizia infatti ad occuparsi del tema immigrazione fin dal 1979, quando il fenomeno era ancora agli albori, stimolando la collaborazione con le comunità già presenti nella realtà milanese: da questa intuizione, il 12 dicembre del 1980, la Cisl di Milano e l'Acra, un'associazione di cooperazione internazionale attiva principalmente in Africa, danno vita al Cesil, Centro solidarietà internazionale lavoratori.

Nel giro di poco tempo, l'ufficio riscuote un successo inaspettato e diventa un importante punto di riferimento per pubbliche amministrazioni, sindacati, università, studenti e associazioni sia come laboratorio di analisi delle problematiche connesse all'integrazione e alla cittadinanza sia nell'elaborazione di proposte politiche a livello locale e nazionale: pochi sanno che una delle prime bozze di normativa in materia di immigrazione vede la luce proprio nelle stanze del Cesil. Tutto questo si traduce in azioni concrete, realizzate spesso in collaborazione con le Istituzioni, che segnano l'attività dell'ufficio negli anni '80 e '90: dalle "150 ore per gli stranieri" ai corsi di alfabetizzazione, dagli incontri con le scuole alle colonie per minori stranieri, dai corsi per operatori di servizi agli immigrati ai percorsi professiona-

lizzanti per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, fino ad una vera e propria operazione di cooperazione internazionale, con il ricongiungimento di cinque minori fatti arrivare da una Somalia sconvolta dalla guerra.

Gli anni successivi vedono il Cesil impegnato sul fronte della regolarizzazione, con l'assistenza a lavoratori e lavoratrici nelle ben sette sanatorie che si susseguiranno in poco più di 10 anni. Diventato Anolf, orienta sempre di più la propria attività da una parte verso l'informazione e la consulenza e dall'altra nel favorire i processi di integrazione attraverso la promozione di convegni ed attività culturali. Oggi l'ufficio dà informazioni, consulenza e assistenza su tutte le pratiche: dall'ingresso in Italia alla richiesta e rinnovo del permesso di soggiorno, dal ricongiungimento familiare alla cittadinanza italiana, dall'assistenza nei rapporti con Questura e Prefettura al contrasto alle discriminazioni attraverso la promozione di cause che negli anni hanno contribuito a modificare la normativa in materia di immigrazione.

ANOLF



Contatti:

via Benedetto Marcello, 10 - 20124
Milano. Orari: dal lunedì al venerdì dalle
9 alle 12. Il pomeriggio, solo il lunedì e il
martedì dalle 14 alle 16.
Per informazioni telefoniche
il giovedì pomeriggio dalle 14.30 alle 17 al
numero 02/20408142.
Fax: 02/29409064
info.anolf.milano@gmail.com
www.anolf.it



La moschea di via Padova a Milano. Quando è nata l'Anolf (1989) non c'erano luoghi di culto come questo. Eppure non sono ancora sufficienti.

Cesil - Lavoro

Dal 'Job club' al posto di lavoro

L'esperienza riuscita dello Sportello lavoro e il lancio di un nuovo punto d'incontro di domanda e offerta per l'assistenza domiciliare di badanti e colf.

Carlo Gerla è segretario della Cisl Milano Metropoli e responsabile dello Sportello Lavoro. Il primo nel nostro Paese con queste caratteristiche, che si propone come momento di reale incontro tra domanda e richiesta di lavoro. Un punto di riferimento prezioso, soprattutto per i cittadini extracomunitari. In via Tadino, dal 16 marzo ad oggi, sono transitate oltre 1.100 persone. "Inizialmente - spiega Gerla - c'è una prima accoglienza che serve per fare la "profilazione" della persona. Dopodiché, c'è il passaggio vero e proprio al Cesil con l'inserimento nei cosiddetti 'Job club': un vero e proprio percorso d'accompagnamento, in cui personale qualificato affianca il cittadino straniero nella stesura di un curriculum e per una attività di orientamento complessiva. Lo step successivo al 'Job club' è il 'Sistema dote' attivo dallo scorso settembre ('Garanzia giovani' per gli under 29 e 'Dote' appunto per gli over 29). In un mese - dice Gerla - abbiamo attivato oltre una ventina di 'dote'".

Numeri interessanti perché stiamo parlando di percorsi che normalmente sfociano in un'occupazione reale.

L'altro versante sul quale si muove il Cesil è di supporto all'assistenza familiare. "Il lavoro di raccordo con le altre strutture (Ufficio colf/ badanti

per esempio) del sistema Cisl è fondamentale. Il nostro compito più che altro è di indirizzare l'utenza verso i servizi di competenza". Non solo, però. Sempre con la formula del 'Job club' è stato avviato un servizio di ricerca di personale domestico 'certificato'. "Anche se - conclude Gerla - in questo ambito funziona ancora molto il passaparola, vogliamo offrire al lavoratore e all'assistito diritti e competenze che solo una struttura organizzata può offrire. Cerchiamo di capire, per esempio, le disponibilità orarie, il grado di conoscenza della lingua italiana, la capacità di assistere persone con determinate patologie, o comunque, soggetti fragili. Una selezione di base per offrire all'utenza un servizio sempre più qualificato". **(Fav)**



Contatti: via Tadino 23 Milano - tel 0220525259
cesil@cesilmilano.it - www.cesilavoro.it

Vertenze/Ufficio Legale

Stranieri che licenziano stranieri

Sono molti i casi di mancati pagamenti e non rispetto del contratto tra membri della stessa etnia. E cominciano a vedersi anche i primi effetti del Jobs Act

“Dai nostri uffici, tra via Tadino e gli sportelli di zona nel comprensorio Milano Metropoli, mediamente transitano tutti i giorni un centinaio di persone. I problemi sono tanti e quello del lavoro ‘nero’ è ancora tra i principali”. Carlo Russo, responsabile dell’Ufficio legale della Cisl Milano Metropoli racconta che le categorie che più delle altre hanno problemi ‘legali’ sono il commercio, i metalmeccanici e gli edili. Il tema dei licenziamenti, così come quello dei recupero crediti, è centrale rispetto all’attività quotidiana. “Anche perché - spiega - per il 90/95% di chi si rivolge a noi viene da imprese con meno di 15 dipendenti non sindacalizzate. In questo contesto, calano le tutele per i lavoratori stranieri, tanto più se extracomunitari”. Nota curiosa, queste problematiche sono presenti soprattutto tra stranieri che fanno lavorare a loro volta stranieri. “E’ il tipico caso - spiega - dei ristoranti con proprietari egiziani con dipendenti altri egiziani, così come avviene coi rumeni nell’ambito dell’edilizia o i latino americani in quello delle pulizie o dei corrieri espressi. Pagamenti in contanti, salvo poi ritrovarsi senza stipendio o con crediti di mesi e mesi che evidentemente, sono impossibili da recuperare. C’è molta gente che pensa che essendo della stessa nazionalità, allora, c’è da

fidarsi... L’altro giorno è arrivata una persona che non veniva pagata dal 2014. E’ chiaro che in questo contesto è impossibile pensare a qualsiasi azione legale”.

L’altro tema caldo è quello dei licenziamenti. “Soprattutto dopo la legge Fornero - dice Russo - sono aumentate le situazioni di licenziamento per giustificato motivo. Aziende che non ce la fanno più ad andare avanti e che così colgono la palla al balzo per lasciare a casa la mano d’opera extracomunitaria”. “Ma stanno crescendo - conclude il responsabile dell’ufficio legale - anche le ‘vittime’ del Jobs Act. Purtroppo, in questo periodo è stata completamente snaturata l’idea iniziale di un contratto che avrebbe dovuto essere a tutele crescenti, ma che oggi è solo ad indennizzi crescenti”. **(Fva)**



Contatti:
via Tadino 23, Milano
tel 0220525320
vertenze.milano@cisl.it



Cartoleria gestita da cinesi in via Padova, Milano

FAI (ALIMENTARISTI E AGRICOLI)

Caporalato, qui la prevenzione sta funzionando

Per i lavoratori stranieri i problemi comunque ci sono. A partire dagli stagionali che risentono ancora della crisi

Il comparto agricolo e zootecnico alimentare del milanese, ha saputo sviluppare buoni anticorpi rispetto a tematiche come il caporalato e, più diffusamente, dello sfruttamento della mano d’opera extracomunitaria nelle campagne.

È l’opinione di Alessandro Marchesetti, segretario della Fai-Cisl Milano Metropoli. Che sulla recente legge sul caporalato dice: “Anche se a Milano e provincia non è un problema non si può che esprimere soddisfazione per il risultato raggiunto”.

Questo non significa che localmente non esistano problemi per i lavoratori stranieri: “Si va da quelli di natura più strettamente burocratica - prosegue Marchesetti - vedi l’assistenza fiscale a quelli per gli assegni famigliari o al rinnovo del permesso di soggiorno. Prima degli sportelli dedicati c’è un’attività di consulenza direttamente sul posto di lavoro che svolgono i nostri rappresentanti”.

Importante anche la formazione, a partire dai corsi di apprendistato

che il sindacato organizza direttamente così come il controllo del con il ruolo strategico dell’Osservatorio milanese sull’agricoltura territorio dove prevale l’attività di prevenzione.

Un aspetto critico riguarda, infine, i lavoratori stagionali: “È indubbio - conclude il segretario della Fai - che soprattutto con i lavoratori stagionali, in particolare quelli stranieri, abbiamo dei problemi a causa della situazione di crisi diffusa e molte aziende agricole e zootecniche stanno ancora attraversando un momento delicato”. **(Fva)**



Sicet/Sindacato inquilini

Case popolari non c'è posto per lo straniero

Quelle degli immigrati sono solo il 10% delle domande di assegnazione per gli alloggi pubblici. Si rivolgono di più al privato (con i guai che ne conseguono).



Negozi multietnici in via Padova.

“Fatto 100 non sono più del 10% gli stranieri che presentano domanda per accedere ad alloggi popolari. In realtà, in termini di requisiti c'è già un imbuto di partenza che rende molto difficile per queste persone presentare delle richieste. Alla luce di queste strozzature chi sostiene che gli immigrati rubano la casa agli italiani dice delle falsità colossali”. Così Leo Spinelli è il Segretario del Sicet milanese. Un'attività importante quella del sindacato inquilini, un avamposto sul territorio metropolitano con 20 recapiti ai quali si rivolgono dalle 150 alle 160 persone al giorno. Quella delle assegnazioni delle case popolari è una vera e propria lotteria, in particolare per gli stranieri. “Oggi l'immigrato fa domanda per la casa, ma sa già in partenza che quella richiesta non produrrà alcunché”. Ed è per questo la maggior parte (85%) si rivolge al mercato privato con i problemi che ne derivano: mancato pagamento del mutuo e morosità (talvolta rientrate in quella incolpevole, ect.). Meno frequenti le istanze legate alla tutela contrattuale. “Molti sono invece quelli - conclude Spinelli - che accedono ai nostri recapiti per una consulenza a tutto tondo nella ricerca dell'alloggio. In alcune circostanze, non si sa nemmeno quali sono i documenti che servono”. (Fva)



La maggior parte degli stranieri si rivolge al mercato privato per la casa.



via Tadino, 31 20124 Milano
Tel: 02 29409465 milano.centro@sicet.it

FILCA (Edili)

Lo sfruttamento corre sull'impalcatura

I lavoratori stranieri sono sempre di più e sono i più colpiti dalla crisi, ma non solo. A partire dalla piaga del distacco transnazionale per aggirare regole e contratti.

Un settore ancora fatto di luci e molte ombre. Ma dove gli esempi virtuosi non mancano. Parla il Segretario della FILCA Fabio Del Carro. Quello dell'edilizia è stato (ed è tutt'ora) uno dei settori più toccati dalla crisi e lo sfruttamento è quanto mai d'attualità specie tra i lavoratori stranieri che sono sempre di più. A confermarlo è Fabio Del Carro segretario della Filca Cisl Milano Metropoli. “A luglio - spiega - gli iscritti alla cassa edile dei territori di Milano Metropoli, Lodi e Monza Brianza erano quasi 27 mila lavoratori e di questi ben il 46% era costituito da stranieri”. Sono numeri che danno la cifra, sia della crisi occupazionale ma anche della mobilità. Lo scenario rispetto ai lavoratori stranieri è fatto di molte ombre, se pensiamo che la cosiddetta “bilateralità” per il 70% della forza lavoro sulla piazza non viene applicata.

Ma non mancano gli ‘esempi virtuosi’. A partire da Expo 2015. “In quei cantieri - sottolinea Del Carro - dove sono stati impiegati sino a 7.000 lavoratori”. Per non parlare del caso del nuovo ospedale Maggiore di Bergamo. “Qui - aggiunge il Segretario degli edili - è stato fatto un accordo che fa scuola. Grazie, infatti, all'intesa sottoscritta con la Regione, all'interno del cantiere erano presenti degli Rls (Responsabili sicurezza sui luoghi di lavoro) che somministravano dei test di lingua ai lavoratori stranieri. Se questi non erano in grado di comprendere le domande in italiano non potevano nemmeno entrare...”. Ma i ‘buchi neri’ sono tanti. “Perché diventa difficile coniugare le “buone prassi” con la pratica sempre più invalsa di aziende che cercano di lavorare con oltre il 40% del ribasso” fa nota-

re Del Carro. “Accanto all'ostacolo della lingua - prosegue l'esponente degli edili - c'è tutto il fenomeno del distacco transnazionale. Nell'est Europa ci sono meno garanzie, perciò diventa essenziale l'opera di tutela del sindacato. Più volte in tal senso abbiamo dovuto invocare l'applicazione del decreto '81 del 2003 in materia di sicurezza nei cantieri edili per adeguare le garanzie a quelle previste nel nostro Paese”. L'attività di vigilanza non ammette sosta. “Ci sono lavoratori che vengono reclutati con WhatsApp - evidenzia Del Carro - per non parlare degli annunci apparsi su portali d'informazione o, ancora, gente fatta arrivare dalla Romania e portata fisicamente dal consulente o dal commercialista dell'impresa edile. Disperati che pur di lavorare firmano al buio qualsiasi cosa”. (Fva)



INAS (Previdenza)

L'assistenza come ammortizzatore sociale

Disoccupazione, maternità, assegni di sostegno, bonus bebè.

Aumenta la domanda degli extracomunitari che rappresentano il 40% dell'utenza.

Una realtà fatta di 14 uffici zionali e 50 recapiti gestiti per lo più da personale della Fnp (pensionati). E' questa la presenza dell'Inas Cisl nel territorio di Milano Metropoli. Il responsabile Remo Guerrini, spiega "che ormai l'affluenza di utenza extracomunitaria è in continuo aumento". "Siamo vicini al 40% del totale - spiega - complice la crisi economica crescente che tocca proprio chi si trova in condizione di maggior precarietà". Ma è la prospettiva che è cambiata: "Il trend è in aumento - riprende Guerrini - anche perché ormai l'accesso alle prestazioni di natura socio assistenziali di fatto va a svolgere un compito da ammortizzatore sociale a tutti gli effetti. Mancando il lavoro, sgravi o sostegni, quando ci sono, sostituiscono a tutti gli effetti parte del salario. Andiamo dalle prestazioni per il reddito, per lo più collegate alla disoccupazione, alla maternità o, ancora gli assegni di sostegno al nucleo familiare e il bonus bebè. Per quanto riguarda invece l'aspetto pensionistico abbiamo soprattutto le richieste per invalidità e gli assegni sociali. Infine c'è l'aspetto legato alla sicurezza sul lavoro dove accanto le denunce d'infortunio ci sono quelle per l'aggravamento della situazione in essere".

Ma se questo è lo scenario, va ribadito che a fare la parte del leone restano le problematiche di natura assistenziale.



L'Inas offre consulenza per l'accesso alle prestazioni assistenziali per famiglie. Foto: siriani in un centro di accoglienza per rifugiati a



"Il nostro maggiore sforzo - precisa Guerrini - riguarda il sostegno nella predisposizione della relativa documentazione amministrativa per avere accesso a queste prestazioni e il più delle volte tutto è legato alla situazione reddituale del richiedente. E qui le cose si complicano in quanto la documentazione per essere completa necessita anche del reddito che questi soggetti avevano nel Paese d'origine. Dobbiamo interfacciarci con le autorità consolari che però non sono molto attrezzate". Come dire che spesso queste domande rimangono lettera morta, malgrado la buona volontà. (Fva)

PATRONATO
inas
CISL
Istituto Nazionale Assistenza Sociale

Contatti:

via Benedetto Marcello, 18
Milano
tel. 0229525021 - milano@inas.it
www.inas.it

Fim/Metalmeccanici

Formazione antidoto allo sfruttamento

Dentro o fuori l'azienda corsi obbligatori dedicati all'alfabetizzazione e alla conoscenza dell'italiano.

Il tema del lavoro nero e, più ancora, quello della formazione, sono le priorità da affrontare per la Fim, con particolare riferimento ai cittadini di nazionalità straniera che con il loro 9% (circa 900 iscritti) rappresenta comunque un numero rilevante del comparto metalmeccanico. "Senza dubbio - spiega Christian Gambarelli - il problema dello sfruttamento esiste. Parlare di nero nella maggior parte dei casi è esagerato. Però, lo sfruttamento è indubbio. A partire dal mancato rispetto delle 40 ore settimanali". Da qui un'azione ormai capillare da parte del sindacato per fare accordi migliorativi di secondo livello. "Ovviamente - dice Gambarelli - qui diventa essenziale il ruolo delle aziende, perché non tutte sono disponibili. La clausola di diritto a tornare nel Paese d'origine (ferie) è uno degli esempi".

Altro argomento forte è la cosiddetta "formazione continua".

"Che adesso (dall'8 novembre scorso) - rimarca il dirigente della Fim - è diventata un diritto soggettivo che il singolo può rivendicare direttamente senza dover passare dall'azienda". In buona sostanza, il lavoratore straniero ha diritto ad un tetto di 24 ore per la formazione in

un triennio da destinare a corsi di alfabetizzazione. "D'altronde chiosa Gambarelli - senza una corretta conoscenza della lingua italiana non si può nemmeno pensare di comprendere appieno i contratti di lavoro, così come la relativa normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro". Dal primo gennaio 2017 la formazione potrà essere svolta o internamente dall'azienda, oppure, all'esterno ma previo un bonus di 300 euro per il lavoratore e l'impegno a pagare almeno 16 delle 24 ore destinate alla formazione. (Fav)



Adiconsum/Consumatori

Luce, gas e telefono le principali fregature

Penali da capogiro e contratti capestro. La popolazione immigrata è quella maggiormente colpita. Molti venditori approfittano anche della scarsa conoscenza della lingua.

“La telefonia e i contratti per le utenze di luce e gas spesso e volentieri nascondano la fregatura per la popolazione straniera”. Ad affermarlo dall’alto del suo “osservatorio privilegiato” è Giancarlo Modica, responsabile dell’Adiconsum di via Tadino a Milano. Una servizio importante e capillare con 15 sportelli presenti in tutta l’area metropolitana, di cui 2 (le sedi di Milano e Magenta) che agiscono anche come sedi di conciliazione per le controversie (assai frequenti) con Equitalia e quella di Melegnano ‘abilitata’ ai contenziosi di natura energetica. “Al momento, se il pubblico che si rivolge ai nostri uffici è ancora in generale di prevalenza italiana, tra gli extracomunitari il tema dei contratti non compresi e, quindi, con penali talvolta assai pesanti, è quello che va per la maggiore”. Purtroppo, mai come in questa circostanza la scarsa o nulla conoscenza della lingua fa la differenza insieme ad un po’ di superficialità. “Questa gente - dichiara Modica - si fida del venditore di turno e spesso e volentieri viene sonoramente fregata”. Gli addebiti in alcuni casi sono francamente sproporzionati: “Basti pensare che l’altro giorno avevo in mano una pratica in cui si chiedeva il pagamento di ben 147 euro per l’installazione di internet. Una follia, praticamente la cifra massima prevista”. La

sensazione che qualcuno ci marci. “Loro (gli stranieri) - spiega Modica - vanno molto sul passaparola. Ma questo non basta. Occorre informarsi. Ultimamente con quelli che hanno un lavoro e se lo possono permettere, iniziano a presentarsi casi simili anche in ambito immobiliare”.

Per quanto riguarda la soluzione “Ogni situazione viene valutata scrupolosamente dai nostri legali. Dopodiché se ci sono i presupposti effettivi avviamo l’azione conciliatoria che, di norma, si conclude con una riduzione di almeno il 50% del dovuto”. (Fav.)



Contatti:
via Tadino, 23 Milano
tel 0220525340
adiconsum_milano@cisl.it
www.adiconsum.it



A Milano c'è la comunità cinese più grande d'Italia

Fisascat/Commercio, turismo, servizi

Formazione e welfare per far emergere gli invisibili

Sono quelli che lavorano di notte nei supermercati o nel chiuso delle cucine dei ristoranti. Scarsamente tutelati e spesso maltrattati. In progressivo aumento gli immigrati iscritti.

Oltre 12 mila iscritti, 300 delegati e una realtà assai composita fatta di ben 108 etnie. E' questa l'istantanea di Fisascat, la Federazione di categoria che rappresenta gli interessi dei lavoratori del commercio, turismo e servizi. I diversi gruppi etnici sono ripartiti per attività produttive: i latino americani nel sociale, le popolazioni africane sub sahariane nella grande distribuzione e quelle arabe nel turismo. “Il nostro impegno - commenta il segretario generale di Milano Luigino Pezzuolo - è rivolto soprattutto al migrante che non appare in pubblico. Quelli che lavorano di notte nei supermercati o al chiuso delle cucine dei ristoranti. Spesso arrivano ai nostri sportelli dove, alle richieste ‘ordinarie’ sulla contrattualistica, si aggiungono le denunce per mobbing, stalking e discriminazione razziale. Il nostro lavoro è far emergere queste seconde linee. Il “gioco di squadra” consiste

nell’abbinare l’attività dei delegati (opportunamente formati) nelle aziende e nel territorio al sistema dei servizi a partire dallo sportello welfare. Questo approccio sta dando i suoi frutti perché, da un lato, rafforza il rapporto di fiducia con il lavoratore e dall’altro lato, aiuta a rendere più ‘visibili’ le criticità di queste individui che, diversamente, resterebbero in una sorta di nebulosa che rischia di esplodere da un momento all’altro”. I metodi innovativi non escludono quelli tradizionali, ad iniziare dal rapporto diretto con le persone: ogni giorno gli operatori Fisascat vedono (tra sociale e colf) un’ottantina di lavoratori stranieri. Meno in altri settori come il turismo dove prevalgono ancora gli italiani. (Fva)



Lo Sportello Colf e Badanti

Assistenza, domanda in aumento

Sono 1750 le pratiche aperte, 3-4 nuovi contratti al giorno. Un settore che non conosce crisi.

“Se c'è un settore che non conosce crisi è proprio il nostro. Il numero di posizioni che seguiamo sono in continuo aumento. Ad oggi sono 1.750 le pratiche aperte a Milano e dintorni, a cui si aggiungono ovviamente le 1.750 dei datori di lavoro. In media apriamo 3-4 nuovi contratti al giorno”. Insomma allo Sportello colf badanti coordinato da Daniela Tresoldi il lavoro non manca. “Con l'invecchiamento della popolazione, la domanda di assistenza domiciliare aumenta in modo esponenziale e le risposte devono essere rapide. Basti pensare alle dimissioni da un ospedale quando non c'è posto in una casa di riposo”.

Il “popolo delle badanti e delle colf” è una babele di etnie anche se ci sono alcune nazionalità (ucraine, filippine e peruviane) che vanno per la maggiore. Lo Sportello della Cisl è una sorta di osservatorio anche per fenomeni come il sommerso e il nero. “Visto - puntualizza Tresoldi - che ci occupiamo di tutta la pratica dall'assunzione fino alla gestione delle paghe e dei contributi, obiettivamente, diventa difficile fare i ‘furbi’. Ci può essere chi inizia a lavorare a contratto e poi quando ha il permesso di soggiorno chiude il rapporto, ma qui da noi sono davvero molto rare. Può anche esserci il caso di un amico, anche lui straniero, che fa una finta assunzione per consentire al conoscente di avere le carte in regola per stare nel nostro Paese. Ma anche qui sono casi assai rari”. “Una badante costa ad una famiglia come minimo 1.500 euro al mese più i contributi. Poi c'è tutto l'extra che è molto variabile”. **(Fva)**



Contatti:
Via Tanino, 23 Milano - tel 0220525229 - csm.colf@cisl.it

La banca dati dello sportello comprende colf e badanti ucraine, filippine e peruviane. In media la spesa mensile per questa assistenza domiciliare è di 1500 euro.

FNP (Pensionati)

Sono giovani ma già pensano alla pensione



Gli stranieri che si rivolgono agli sportelli del sindacato sono ben informati su leggi e diritti. Le richieste sono più o meno quelle dei pensionandi italiani.

Potrebbe sembrare un paradosso, ma gli stranieri (spesso extracomunitari) che si rivolgono agli uffici dei pensionati sono mediamente di gran lunga più informati dell'utenza italiana. Ad affermarlo, è Emilio Didonè segretario organizzativo della Fnp milanese.

Un osservatorio privilegiato il suo: “All'inizio sono rimasto sorpreso. Ma adesso ormai ci ho fatto il callo. Vorrei sfatare il falso mito dello straniero che non conosce le leggi e i suoi diritti. Chi viene ai nostri sportelli fa domande precise. Significa che il tam tam con i propri connazionali funziona”. Nella sostanza le richieste sono per lo più

analoghe a quelle avanzate dai pensionandi nostrani: pensioni di vecchiaia, quelle anticipate e poi ancora permessi di soggiorno, invalidità civili e via discorrendo.

Sul fronte badanti la collaborazione con gli altri servizi della Cisl è strettissima “Avere a disposizione - sottolinea Didonè - un patrimonio informativo importante, qual è quello derivante dalla gestione delle buste paghe di colf e badanti, non è un aspetto da poco. Anche se qui funziona soprattutto il passaparola. Sulle badanti è il rapporto fiduciario quello che prevale”. **(Fav)**

Caf/Assistenza fiscale

Adulti in età lavorativa con famiglia a carico

L'utenza straniera è un po' come quella italiana del dopoguerra. La richiesta non si limita alla dichiarazione dei redditi. Ci si informa su tutto: Isee, bonus, assistenza.

“Ai nostri sportelli tra Milano e il territorio arrivano ogni giorno oltre 200 persone - spiega Tommaso Di Buono responsabile del Caf-Cisl Milano Metropoli - In città la componente straniera è significativa, in provincia questo dato si ribalta. Ma i numeri sono rilevanti”. Basti dire che nel 2016 sono state compilate oltre 30 mila domande Isee (l'indicatore socio economico per accedere - ad esempi - al servizio di mensa scolastica) e il 40% riguarda cittadini stranieri. L'identikit dello straniero che si rivolge ai Caf è più o meno questo: persone in età lavorativa con famiglia a carico, spesso numerosa, un po' come eravamo noi italiani nel secondo dopoguerra”.

Per gli stranieri, soprattutto extracomunitari, il Caf è un punto di riferimento globale. “Arrivano da noi non solo per la classica dichiarazione dei redditi. Ma appunto per l'Isee, piuttosto che per i bonus di gas e luce. Ma anche - continua Di Buono - per le richieste di assegni al nucleo familiare. Non mancano, infine, quelli che chiedono assistenza per compilare la modulistica per la domanda di assegnazione di case popolari”. Ultimamente le differenze con l'utenza italiana si sono ridotte. “Un tempo era impensabile vedere un italiano presentare domanda per il bonus luce per 10 euro al mese. Oggi si fa conto anche su cifre del genere.”

(Fva)



Un bambino afgano, uno del Congo e uno della Nigeria durante una festa di compleanno in un centro di accoglienza per rifugiati a Milano



Contatti:

via Tadino, 23 Milano - tel.0220525899
infocafmilano@cisl.it

Fp/Pubblico Impiego e Cooperative Socio-Sanitarie)

Guardia sempre alta sulle gare al ribasso



La violazione delle regole per tenere basso il costo del lavoro è un rischio sempre presente. C'è poi la questione della preparazione e dell'aggiornamento dei delegati.

“Nel settore soprattutto delle cooperative, dove a dominare sono le gare al ribasso, il rischio dell'elusione delle regole per tenere basso il costo della mano d'opera, è sempre in agguato. Tanto più se abbiamo a che fare con personale straniero”. È quanto afferma Mauro Ongaro Segretario della Fp Milano Metropoli. “In questo settore più che di 'sommerso' si deve parlare appunto di non rispetto dei contratti di lavoro”.

Accanto al tema delle gare, c'è poi quello della professionalità delle persone che vengono 'arruolate' per lavorare all'interno delle strutture socio sanitarie (Rsa, soprattutto), sia come addetti alle pulizie che come operatori di supporto al personale sanitario. “Da un lato - osserva Ongaro - questa bassa manovalanza rischia di essere 'sfrut-

tata'. Dall'altro lato, c'è la qualità delle prestazioni erogate. Si rivolgono a noi originari dell'America Latina o dello Sri Lanka che sono i soggetti che più di altri vengono poi fatti lavorare dalle cooperative”. L'assistenza offerta dal sindacato va dalla lettura delle buste paga all'opposizione ai provvedimenti disciplinari. Infatti capita spesso che queste persone, perlopiù sottopagate, siano destinatarie di lettere di richiamo e penalità di cui non riescono a capire i motivi. “In questi casi senza il sindacato si va poco avanti -fa notare il segretario della Fp-. E' per questo che puntiamo molto sulla formazione dei delegati che sono i sindacalisti a diretto contatto con i lavoratori. La conoscenza dei propri diritti è alla base di ogni azione di tutela”. (Fva)

**Sei in cerca di un lavoro
come Assistente Familiare?
Eri occupato presso una famiglia,
hai perso il lavoro e desideri proseguire
la tua attività di Badante?**



**Cesil Lavoro ha creato lo Sportello Badanti,
che può aiutarti nella ricerca di una
Persona bisognosa di assistenza.
Ti presenteremo serie opportunità professionali,
adatte alle tue esigenze.**



Per informazioni ed assistenza, rivolgersi a

SPORTELLLO LAVORO

Via Tadino, 18 - Milano

Tel. 02.36593607

**Sei in cerca di un Assistente Familiare?
Hai necessità di supporto
per la gestione di una
Persona anziana/malata/disabile?**



**Cesil Lavoro ha creato lo Sportello Badanti, che può aiutarti
nella ricerca di un Collaboratore con le caratteristiche
e le competenze da te richieste.**

**Le candidature saranno accuratamente scelte
e selezionate tra Assistenti Familiari con esperienza
e professionalità consolidate.**



Per informazioni ed assistenza, rivolgersi a

CESIL LAVORO

Via Tadino, 23 - Milano

Tel. 02.20525259